

**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.29

12 FEBBRAIO 2020

---



---

## **I FATTI DI ANDRIA**

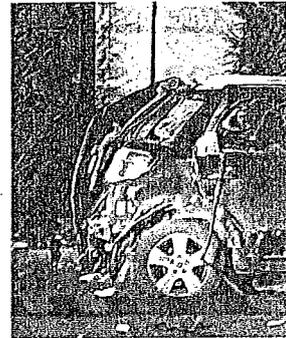
---

## ATTENTATO

TERZO CASO IN POCO PIÙ DI UN ANNO

## ORDIGNO CON TRITOLO

Non ci sono feriti ma l'esplosione ha distrutto la vettura, danneggiato altri mezzi e le vetrate dei palazzi vicini

BOATO NELLA NOTTE  
Distrutta l'auto del carabiniere di Ruvo in servizio ad Andria. In basso, l'intervento sull'extramurale Scarlati

# Esplosione la bomba sotto l'auto preso di mira un carabiniere

Il militare risiede a Ruvo ma è in servizio presso la Compagnia di Andria

ALDO LOSITO

© RUVO. Terzo attentato ad un carabiniere in servizio alla compagnia di Andria. Si tratta del terzo militare preso di mira, dopo i precedenti due episodi ai suoi colleghi, avvenuti a novembre e dicembre del 2018. Una bomba ha distrutto la sua auto, parcheggiata sotto l'abitazione di Ruvo, città dove risiede.

**IL FATTO** - Ore 2.35 della notte tra lunedì e martedì scorso. Un forte boato sveglia i residenti dell'extramurale Scarlati di Ruvo, ma il rumore viene avvertito in gran parte della cittadina barese. Per lo spavento, misto a paura, è numerosa la gente che si riversa per strada, nonostante l'ora tarda. Lo scenario che si presenta ai loro occhi è simile a quello visto nelle zone di guerra. Un'auto ridotta ad un ammasso di lamiera, un cratere sull'asfalto, altre vetture danneggiate, rotte le vetrate di alcune palazzine e distrutto anche il portone d'ingresso di un condominio.

L'obiettivo della mano criminale era uno solo: intimidire il proprietario della Fiat 16, auto sotto cui è stato fatto esplodere un ordigno, probabilmente carico di tritolo. Un avvertimento pesante ed indirizzato al carabiniere che vive a Ruvo ma che lavora ad Andria. Ed è proprio sulla città federiciana che si concentrano le indagini dei carabinieri. I primi a giungere sul posto sono stati gli agenti del comando guardie campestri e i vigili del fuoco. A seguire i militari della compagnia di Trani e gli esperti della Scientifica per i rilievi del caso.

**PAURA** - Fortunatamente l'esplosione non ha provocato feriti. Cresce, però, la paura e la preoccupazione ad Andria per i continui gesti di sfida della criminalità locale nei confronti dello Stato e di coloro che sono deputati a garantire la sicurezza. Nell'ultimo anno, il già critico quadro criminale di Andria, è notevolmente peggiorato per il susseguirsi di vari omicidi e un alto numero di esplosioni.



AMMASSO DI LAMIERE Ecco come ora ridotta la «Fiat 16» del militare, parcheggiata sotto la sua abitazione di Ruvo sull'Extramurale Scarlati

## REAZIONI

## «Adesso serve una risposta dello Stato»

© ANDRIA. La preoccupazione emerge in maniera palese nelle reazioni degli esponenti di ogni area politica. «Non è grave, è gravissimo» commenta il consigliere regionale Nino Marmo (Forza Italia) - hanno fatto esplodere l'automobile di un carabiniere in servizio ad Andria con un ordigno a base di tritolo. Un atto che alza l'asticella d'allarme e che merita la massima attenzione anche del governo nazionale: non si conoscono ancora i dettagli né i responsabili, ma è evidente che si tratti di un gesto intimidatorio che rivela il livello di aggressività della criminalità».

Seguono le parole della consigliera regionale Grazia Di Bari (Cinque Stelle): «L'attentato dell'altra notte merita una risposta immediata. La sicurezza non deve essere solo percepita ma deve essere una realtà, per questo a tutti i livelli il nostro impegno è massimo per avere un aumento dell'organico delle forze dell'ordine e dei mezzi. Qualche giorno fa il nostro deputato Giuseppe D'Ambro-

sio ha scritto al Ministro dell'Interno per poter chiedere l'arrivo di nuove unità a supporto dell'attività di prevenzione e contrasto al crimine, in attesa della realizzazione della nuova Questura».

Ed ancora il vice presidente del consiglio regionale, Peppino Longo: «Certo che le forze dell'ordine agiranno con determinazione per fare piena luce sull'attentato. Sottolineo con forza la necessità di rimpilare gli sforzi per dar vita ad un nuovo percorso democratico atto a isolare e punire gli autori di tali criminali intimidazioni, sia con la prevenzione che con la più dura repressione da parte dello Stato».

Ancora più dure le parole dell'onorevole Rossano Sasso (Lega): «La criminalità alza il livello dello scontro con lo Stato. La risposta dello Stato non si faccia attendere e sia risolutiva, potente, efficace. Da parlamentare mi batto da anni in tutte le sedi per portare più uomini e più mezzi nei territori interessati da questa ondata criminale, che purtroppo nella nostra Puglia sono tanti. Questa stessa mattina scriverò una interrogazione urgente al ministro Lamorgese, affinché alle parole seguano i fatti».

[a.losito]

ANDRIA LE INDAGINI SVOLTE DALLA POLIZIA. ORA IL 47ENNE RISCHIA IL POSTO DI LAVORO

# Tradito dal nome sull'anello rubato arrestato ausiliario

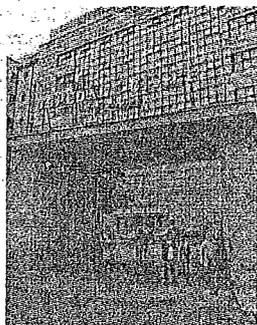
● **ANDRIA.** Rubava gioielli ai pazienti che arrivavano privi di conoscenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Andria, e poi li rivendeva ai "Compro oro" della città. Dopo una precisa attività d'indagine svolta dagli agenti del commissariato di polizia di Andria, è stato arrestato un 47enne di Minervino Murge (G.L. le sue iniziali), con mansioni di ausiliario, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal gip del Tribunale di Trani su richiesta del pm Giovanni Lucio Vaira.

Il presunto ladro è stato tradito dalla data e dal nome inciso su una fede che l'infermiere aveva sottratto ad un paziente. Nell'episodio avvenuto il 25 luglio scorso, il paziente si era accorto di qualcuno che si era impossessato di due anelli da lui indossati: uno in oro con brillantino e la fede nuziale, con l'incisione della data del matrimonio e del nome della moglie.

A seguito di controlli effettuati nei "Compro Oro" della città, è stato accertato che il 47enne più volte aveva venduto anelli in oro. Una operazione era stata effettuata proprio il 25 luglio ed aveva riguardato la vendita di due anelli. L'acquisizione della scheda fotografica, sottoposta alla visione della vittima del furto, ha consentito di accertare che si trattava proprio dei due anelli sottratti al paziente giunto in ospedale.

L'attività d'indagine ha consentito, inoltre, di risalire ad altri due episodi contestati all'ausiliario ladro: il furto di un anello in oro con brillantino sottratto ad un 84enne il 15 ottobre scorso, ed il furto della fede nuziale

di un 58enne il 21 ottobre. Proprio in quest'ultimo caso, l'attività d'indagine condotta dai poliziotti, ha permesso di bloccare il ladro mentre stava cedendo la fede nuziale appena rubata, al negozio di "Compro oro". I due anelli rubati dal 47enne nel mese di ottobre sono stati sequestrati e successivamente restituiti ai legittimi proprietari.



OSPEDALE II «Bonomo»

«Chi sbaglia paga», non usa; mezzi termini il direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne, in merito alla vicenda in cui adesso l'ausiliario della SanitàService rischia anche il posto di lavoro. «Sdego, è questo il sentimento che provo per quanto accaduto. La Asl Bt e la SanitàService si costituiranno parte civile - continua Delle Donne -. Quello che è accaduto ha dell'inaudito e lede l'immagine aziendale e il lavoro di tutti i nostri dipendenti e

dei dipendenti della SanitàService che ogni giorno, tra mille difficoltà, fanno il loro lavoro con dedizione e naturalmente nel rispetto della legge».

«Sono profondamente rammaricato per i pazienti che in un momento di difficoltà e di sofferenze invece che essere tutelati sono stati derubati - aggiunge Delle Donne - naturalmente attendiamo l'esito del procedimento giudiziario, ma avvieremo subito il procedimento disciplinare le cui conseguenze saranno parametrate sulla gravità di quanto accaduto. Deve essere chiaro che chi sbaglia, paga. Ringrazio a nome mio e di tutti i dipendenti la Polizia per il lavoro di indagine svolto - conclude Delle Donne - restiamo a loro completa disposizione perché i luoghi della sanità meritano la massima tutela». [a. losito]

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI 2020 DI PILATO, CANDIDATA SINDACO DI UNA COALIZIONE CIVICA

# «Sviluppo urbanistico serve una ripartenza»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «L'esperienza amministrativa che si è conclusa ad aprile scorso è stata caratterizzata da un continuo trascurare una delle questioni più importanti che possano riguardare una città, ovvero, l'urbanistica e, in particolar modo, lo sviluppo della stessa tramite lo sblocco delle B3 di recupero».

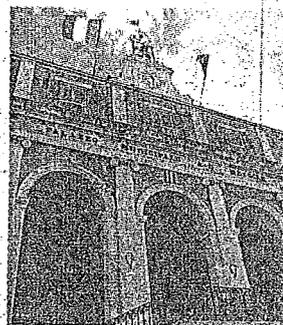


ANDRIA La candidata alla carica di sindaco, Laura Di Pilato

Lo sostiene la candidata sindaco Laura Di Pilato che pone sul tavolo delle questioni immediate da affrontare quella dell'urbanistica. «Ciò che è mancato in questi quasi 10 anni - aggiunge Di Pilato - è stata l'elaborazione di una variante al piano urbanistico generale che è stata più volte promessa ma mai sottoposta all'attenzione di tutta la cittadinanza. Le proposte del nostro programma sull'urbanistica, che rappresenta uno dei punti centrali della nostra coalizione civica, saranno caratterizzate dal rispetto per l'ambiente (con maggiori aree verdi e spazi di ag-

gregazione), opportunità di lavoro e crescita per uno dei settori trainanti della nostra comunità. Inoltre, con l'approvazione di un nuovo PUG, la cui redazione dovrà essere il più partecipata e condivisa possibile, si potrà procedere con la riduzione dei tributi locali che sono pagati ingiustamente da molti che posseggono terreni agricoli, qualificati come edificabili, ma che, probabilmente, resteranno per decenni ancora non edificati. L'impegno che assumiamo, candidandoci, è quello di risolvere un'atavica questione, che non consente alla nostra città di avere lo sviluppo che merita, tramite l'attuazione dei comparti edificatori già presenti nel PRG, con particolare attenzione alle zone B3 di recupero, con la revisione dell'attuale indice di 1,5 metri cubi per metro quadro, che non consente nemmeno alle famiglie di costruire una un'abitazione per sé e per i propri figli considerata l'antieconomicità degli stessi, a causa degli elevati costi di acquisto dei terreni e di tutto ciò che ne consegue». Le proposte sono state elaborate con i gruppi di lavoro e tecnici che hanno deciso di dare un importante contributo alla redazione del nostro programma.

«Sogniamo una città diversa - conclude Di Pilato - e vogliamo ridisegnarla proprio intervenendo sull'urbanistica che in questi anni ha rappresentato la cenerentola dell'agenda politica volta caratterizzata da un'assenza di visione e prospettiva per l'intera città».



## ANDRIA

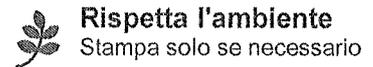
## DOMANI LA PRESENTAZIONE «Senza sbarre» di Sinisi

■ Si terrà domani 13 febbraio a partire dalle 19.30 nella sala convegni «Pasquale Attimonelli», la presentazione del libro intitolato «Senza Sbarre» scritto dall'ex sindaco, magistrato e parlamentare andriese Giannicola Sinisi. L'ex sottosegretario all'Interno Sinisi avrà l'occasione di parlare di una emergenza sociale sempre attuale e dalle implicazioni pressanti e per discutere sul sistema penitenziario italiano e sul suo rapporto con la società. Si discuterà quindi della condizione dei detenuti, delle possibilità di reinserimento sociale degli stessi e di sicurezza nelle strutture penitenziarie. Alla presentazione del libro (moderatore Giovanni Di Benedetto di Telenorba) saranno presenti il vescovo della diocesi di Andria mons. Luigi Mansi, don Riccardo Agresti, responsabile del progetto diocesano «Senza Sbarre», la dottoressa Giuseppina D'Addetta, già Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bari e Angela Covelli, autrice de «Il profumo della dignità».

## DOMANI IN BIBLIOTECA

## Nati per leggere, un incontro

■ Domani la Biblioteca diocesana «San Tommaso d'Aquino», in ricordo della bibliotecaria Brigida Matera nel decennale della sua morte, organizza un incontro in collaborazione con il presidio locale Nati per Leggere, il Centro di orientamento «Don Bosco», la rete delle Biblioteche scolastiche di Andria, il Museo Creativo «Laportably» e l'Azione Cattolica Ragazzi. Al Museo diocesano «San Riccardo» (in via De Anellis). Alle 18.30 ci sarà «I libri per tutti. Libri in simboli e strategie di inclusione»: intervverrà Anna Peiretti, responsabile del progetto «I libri per tutti» - Fondazione Paideia.

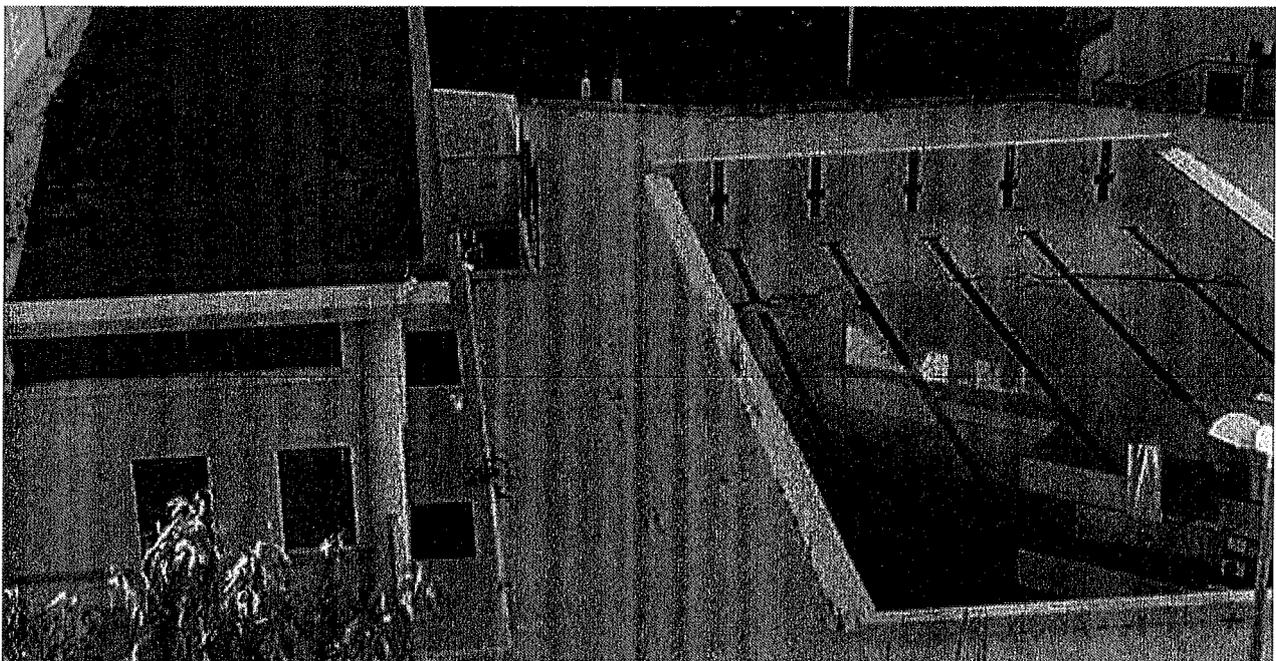


La denuncia

## Abbandono e incuria regnano sovrani alla piscina comunale

**Si attende dunque che si faccia chiarezza sulle responsabilità e si stabilisca chi debba effettuare i lavori per garantire il regolare funzionamento della struttura**

ATTUALITÀ Andria martedì 11 febbraio 2020 di Michele Lorusso



Abbandono e incuria regnano sovrani alla piscina comunale © n.c.

**I**n più occasioni ci siamo occupati delle varie vicissitudini che riguardano la piscina comunale. Duole, purtroppo, tornare sull'argomento per raccontare dell'attuale stato di abbandono in cui versa la struttura.

Ci giungono diverse segnalazioni sul pessimo stato di salute di quella che avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello per il quartiere.

L'attuale situazione di incertezza viene da lontano e si è accentuata con il passaggio delle consegne al nuovo gestore che avrebbe dovuto rappresentare una speranza per la riapertura per la piscina comunale.

Così non è stato, dato che alle questioni legali riguardanti gli arretrati mancanti da parte del vecchio gestore all'indirizzo delle casse comunali, se ne sono aggiunte altre concernenti "i danni rilevati in occasione della riconsegna" della struttura.

Probabilmente, la situazione dall'ultimo nostro approfondimento non è cambiata, quando, su quattro caldaie presenti nella struttura, tre necessitavano di interventi in quanto non funzionanti e che la piscina esterna aveva delle perdite. A ciò, l'ulteriore problematica era dovuta al rischio di deterioramento delle piscine vuote, al malfunzionamento del riscaldamento negli spogliatoi e a tutta una serie di interventi necessari affinché la piscina comunale possa essere utilizzata al meglio da parte della nuova gestione per garantire l'offerta ai fruitori di un servizio adeguato.

Si attende dunque che si faccia chiarezza sulle responsabilità e si stabilisca chi debba effettuare i lavori per garantire il regolare funzionamento della struttura.

Alle considerazioni di carattere generale sulla valenza di uno sport come il nuoto per i cittadini andriesi, bisogna aggiungere che, per il quartiere in cui è ubicata la piscina comunale, essa rappresenta un importante "centro di vitalità". Vedere le luci spente della struttura, specie nelle ore serali, e nessun fermento di gente che frequenta il posto favorisce il degrado anche all'esterno dell'area che diventa, inevitabilmente, territorio di nessuno frequentato da gente poco raccomandabile.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

[redazione@andrialive.it](mailto:redazione@andrialive.it)

## I commenti degli utenti

---

**Giovanni Alicino** ha scritto oggi alle 14:26 :

Ci sarebbe anche la struttura nella villa comunale "ormai villa canile Marano" È stata ristrutturata ed è in totale abbandono tanto che si ridovrebbe intervenire ancora x manutenzione.



andriaviva.it



## Strutture ricettive non alberghiere: problematiche sanitarie legate alla legionella

Incontro pubblico presso il Comune di Andria, giovedì 13 febbraio, alle ore 15:30

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2020

Un incontro formativo è in programma giovedì 13 febbraio con inizio alle ore 15:30, presso il chiostro di San Francesco - Comune di Andria- organizzato dall'associazione Asso Futuro City, Linee di Puglia e CNA imprese e reti, con il patrocinio della Regione Puglia e della Asl Bt.

Si parlerà dei rilievi circa l'introduzione di un codice identificativo di struttura e di un registro regionale per le strutture ricettive non alberghiere (Legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 "Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive").

A questo primo tema, si aggancerà un secondo che tratterà: "Problematiche emergenti di sanità pubblica come quello legato alla diffusione di Legionella in ambito turistico-ricettivo".

Al termine della manifestazione, cui prenderanno parte numerosi relatori, verrà rilasciato un attestato di partecipazione con iscrizione nell'elenco della Asl Bt.



12 FEBBRAIO 2020



12 FEBBRAIO 2020



## Piscina Comunale di Andria in stato di abbandono: chiusa ed anche inagibile

🕒 53 MINUTI FA

### *La denuncia di "Andria Bene in Comune": «Ennesimo scempio di beni collettivi»*

---

«Spesso parliamo delle condizioni in cui versano i beni pubblici della città, perché riteniamo che attraverso il loro stato di salute sia possibile misurare quello della nostra comunità. Oggi apprendiamo con tanta tristezza il fatto che anche la nostra piscina comunale sia in stato di completo abbandono». Ad affermarlo sono i componenti dell'associazione politica "Andria Bene in Comune".

«Per tanti anni, il fatto che ad Andria ci fosse una piscina comunale non solo ha dato a tanti andriesi la possibilità di fare sport, ma ha portato diverse persone dei paesi limitrofi a raggiungere la nostra Città. Oggi, invece, la piscina comunale non è solo chiusa ma inagibile: su quattro caldaie presenti nella struttura, tre necessitano di interventi in quanto non funzionanti, mentre la piscina esterna ha delle perdite. A ciò, va aggiunto il rischio di deterioramento delle piscine vuote, e il malfunzionamento del riscaldamento negli spogliatoi. Inutile chiedersi chi pagherà per tutto questo e chi abbia permesso che tutto ciò potesse accadere. Questo è l'ennesimo scempio di beni che appartengono alla collettività e, dunque, a ciascuno di noi. Non è possibile rimanere indifferenti a tutto ciò, così come è evidente che sia necessario l'impegno di tutti i cittadini per ridare alla nostra Città la dignità persa in questi ultimi dieci anni».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: ANDRIA BENE IN COMUNE PISCINA COMUNALE ANDRIA



## Spostamento fermata autobus, Di Bari: «Persi quattro anni a causa dell'indecisione del centrodestra»

🕒 CIRCA 1 ORA FA

### *La nota della consigliera regionale del M5S*

---

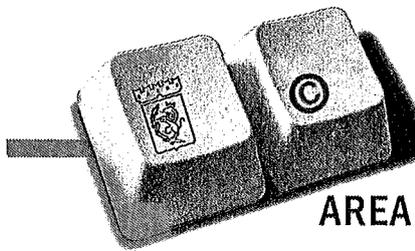
«Da tempo chiediamo lo spostamento della fermata degli autobus da piazza Bersaglieri, dove ormai l'aria è diventata irrespirabile. Per questo non possiamo che appoggiare la proposta di 40 associazioni andriesi facenti parte del Forum Ambiente Salute, "Ricorda, Rispetta" che chiedono lo spostamento degli autobus da piazza Bersaglieri a largo Appiani, la stessa che abbiamo più volte fatto con Michele Coratella e Giuseppe D'Ambrosio».

Lo dichiara la consigliera del M5S Grazia Di Bari, ricordando come a novembre del 2016 l'ex sindaco Giorgino avesse annunciato lo spostamento, seguito a febbraio 2019 dall'annuncio dell'assessore Matera che prometteva lo spostamento entro giugno 2019 ma a distanza di tempo niente sia cambiato.

«Non capisco – continua Di Bari – come il consigliere regionale ed ex comunale Marmo, abbia cambiato idea, proponendo di spostare la fermata nel parcheggio della stazione Andria Sud. Se si decidesse di percorrere questa strada, sarebbe necessario un bus navetta per fare la spola tra le stazioni Andria centro ed Andria sud, e la domanda nasce spontanea: con quali soldi dovremmo impiegare il trasporto pubblico, visto che Giorgino, Marmo e l'ex assessore Matera hanno lasciato il Comune di Andria con tanti debiti? Per uno spostamento nella stazione Andria sud, si deve attendere la realizzazione dell'interramento della ferrovia, in modo da poter utilizzare una navetta ferroviaria come una metropolitana, per potersi spostare in velocità. Senza contare che il parcheggio della stazione Andria Sud è di proprietà di Ferrotramviaria e quindi anche qui ci sarebbe da chiedere: il parcheggio sarebbe a pagamento? Resta lo sconcerto per questi politici del centrodestra, che sulla questione prima ci hanno fatto attendere 4 anni, poi hanno cambiato idea ed ora si ripropongono alla guida della città. Del resto, se Marmo con i suoi al Comune di Andria negli ultimi 9 anni, si fossero impegnati a far realizzare l'interramento della ferrovia secondo i tempi preventivati (nel 2015) e non avessero perso la prima tranche di finanziamenti europei, ora avremmo potuto procedere con altre soluzioni. È stato l'ennesimo danno che hanno fatto alla città».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: GRAZIA DI BARI LARGO APPIANI M5S PIAZZA BERSAGLIERI SPOSTAMENTO FERMATA AUTOBUS



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## TRANI

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

## LO SCOPO

L'obiettivo? «Attenuare o definitivamente eliminare la penetrazione di acque meteoriche nel sottosuolo»

# «Ricolmare la discarica al livello del piano campagna»

È la proposta avanzata da Pierluigi Colangelo (Legambiente)

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Un intervento che la ricolmi completamente e la riporti al piano di campagna»: per il circolo cittadino di Legambiente è questa la ricetta per la «soluzione definitiva» e concordata per la discarica municipalizzata di Trani. Spiega Pierluigi Colangelo, presidente del gruppo, che «governare un Paese è una questione complessa con tante variabili da tenere in considerazione soprattutto se si avvicinano tematiche ambientali. Legambiente ha sempre cercato di offrire un contributo alla politica dell'ecologia e del buongoverno attraverso un ambientalismo scientifico maturo, propositivo e combattivo ove l'approccio non sia quello del "no ad ogni costo", ma quello del "si può fare ma a certe condizioni". In tale ottica Legambiente Trani, con riferimento alle vicende della discarica cittadina e dell'impianto di trasformazione di rifiuti organici intende continuare a promuovere confronti ed investigazioni scientifiche per individuare un piano complessivo e realistico che analizzi tutte le varianti consenta di condividere soluzioni che salvaguardino nel tempo sostenibilità ambientale e socia-



TRANI Veduta panoramica della discarica (foto Calvaresi)

le a vantaggio della comunità e dell'ambiente».

Per quanto riguarda la soluzione della vicenda della discarica municipalizzata di Trani, praticamente si chiede di riaprirla e di colmarla fino alla chiusura definitiva: «Giovane ricordare come ci si trovi al cospetto di una ex cava la cui ultimativa destinazione non può che essere un intervento che la ricolmi completamente e la riporti al piano di campagna onde attenuare o meglio ancora e definitivamente eliminare la penetrazione di acque

meteoriche. Solo con un tale obiettivo le attività di bonifica potranno garantire una concreta e duratura messa in sicurezza. Gli interventi tampone rischiano di essere cosa vana se non si avrà il coraggio di proclamare la necessità di riaprire la discarica, come unica via per colmarla e portarla a fine ciclo. Solo con una tale determinazione sarà possibile imporsi nei confronti della Regione come di ogni interesse forte restituendo al territorio il pieno governo della discarica municipalizzata, potendo solo in

quel caso imporre la tipologia di rifiuti certamente inerti o quantomeno stabilizzati da recepire e di conseguenza pretendere, come apparirebbe dalla lettura della attuale documentazione, che l'impianto di trattamento del percolato sia asservito e tarato unicamente sulle esigenze della discarica cittadina».

Insomma per Legambiente «non è possibile continuare a richiedere una messa in sicurezza della discarica ma contestare la necessità di colmarla per chiuderla e non considerare il costo ambientale dei nostri rifiuti costretti a viaggiare per tutta la Regione. Non si possono contestare le spese di emungimento del percolato e poi scandalizzarsi quando arrivano finanziamenti per un impianto di trattamento in loco. Non si può invocare e pianificare la raccolta differenziata e poi opporsi ad impianti di trattamento dell'organico. Tale approccio schizofrenico deve essere sostituito da atteggiamenti ragionevoli e coerenti volti a pretendere, attraverso riacquisite ed unitarie posizioni di forza, precise garanzie e condizioni attraverso un controllo pubblico che coinvolga fattivamente anche la costituenda consulta ambientale cittadina».

## IL PUNTO

## Ma quella proposta fu fatta già nel 2018

NICO AURORA

● **TRANI.** La richiesta di colmare la discarica con inerti, ovvero altro materiale di natura diversa rispetto ai rifiuti solidi urbani, era stata avanzata da Legambiente già a dicembre 2018. All'epoca si parlava di una continuità fra i tre lotti in virtù della quale sarebbe stato necessario colmare quello riempito per metà, per garantire una chiusura più sicura.

Con tale operazione, Amiu si garantirebbe anche un introito importante, «con un recupero finanziario che, unitamente al contributo regionale - spiegava il cigno verde -, consentirebbe di coprire le indispensabili risorse economiche per la concreta e definitiva chiusura del sito inquinante».

Chè la discarica di Trani possa riaprire i battenti, peraltro, lo avevano affermato sia l'ex Amministratore unico, Ales-

sandro Guadagnuolo, sia l'ex direttore dell'impianto, Michele Zecchillo.

Il primo aveva dichiarato, a dicembre 2017, che «la discarica di Trani tecnicamente può riaprire, ma solo dopo avere chiuso i tre attuali lotti e averla messa completamente in sicurezza».

Ancora più chiaro il secondo, che fu anche il progettista dell'impianto all'inizio degli anni '90 e che in Amiu ha lavorato fino al 2015, l'anno in cui proprio Guadagnuolo gli diede il benservito, licenziandolo.

Per Zecchillo, la discarica si troverebbe in una condizione tale che sarebbe più agevole rimetterla in esercizio, piuttosto che chiuderla nello stato attuale: «Io posso solo ribadire - aveva dichiarato a novembre 2018 - che la discarica è sicura, che la copertura dei primi due lotti è stata fatta da Guadagnuolo grazie ad un progetto del sottoscritto, finanziato dalla Regione, e che sarebbe più opportuno riattivare il terzo, piuttosto che chiuderlo. La discarica di Trani - conclude - fu una felice intuizione per anteporre gli interessi pubblici a quelli delle ecomafie, è stata unanimemente indicata come un fiore all'occhiello dell'intero Mezzogiorno, ha sempre prodotto utili e, soprattutto, ha un fondo post mortem che mette il territorio e l'ambiente al riparo da qualsiasi sorpresa, quando avrà davvero cessato di esistere».

**GIORNO DEL RICORDO**  
IMPEGNO E RIFLESSIONE

**IL PREFETTO VALIANTE**  
«Celebrare il Giorno del Ricordo è un dovere morale di ciascun cittadino di ricordare una tragedia umana che non può avere colore»

**IL TRENO DELLA VERGOGNA**  
Fino al 18 febbraio nei sotterranei del Castello, a Barletta, l'iniziativa denominata «Treno della Vergogna»

# Le Foibe tra ricordi e dolore

La tragedia rivissuta attraverso varie iniziative a Barletta, Andria e a Bisceglie

● Tragedia delle Foibe: varie iniziative per ricordare una pagina nera della nostra storia.

**BARLETTA** - «La memoria e il ricordo delle atrocità che si sono consumate nel corso della storia non meritano accanimenti ideologici che, a distanza di tempo, cercano di distogliere l'attenzione dalle questioni vere e dalle riflessioni necessarie, sul come è potuto accadere che uomini si siano accaniti su altri uomini e su come fare perché non accada ancora».

Lo ha detto il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, intervenendo l'altra sera, nella Sala Rossa del castello, alle celebrazioni per il Giorno del Ricordo, a cura della Associazione Nazionale dei Dalmati Italiani nel Mondo, con il patrocinio del Comune di Barletta e in collaborazione con la Prefettura di Barletta - Andria - Trani.

Oltre al sindaco erano presenti, fra gli altri, l'assessore alla Cultura Graziana Carbone per un saluto istituzionale, il prefetto Maurizio Valiante, un sopravvissuto alla tragedia Giuliano - dalmata, nonché dirigente dei Dalmati italiani nel Mondo, Giuseppe Dicuonzo Sansa, e la presidente della VIII Commissione Cultura Stella Mele.

Alla manifestazione hanno partecipato anche i giovani scout della sezione cittadina dell'Assoraider.

«Le vittime sono vittime e vanno onorate - ha aggiunto il primo cittadino - non possono essere motivo di contesa ideologica e faziosità politica, quello che invece si deve fare è interrogarsi per fare in modo che l'odio non prevalga più sul rispetto e sulla dignità delle persone e le istituzioni in questo hanno un ruolo importante in quanto responsabili della convivenza civile fra persone e popoli».

«Per questo - ha concluso Cannito - è necessario e giusto che su questi temi vi sia un confronto costruttivo e leale perché le ideologie sono come delle trappole e la democrazia è il solo antidoto».

«Celebrare il Giorno del Ricordo non è solo un'occasione formale per ottemperare ad una disposizione normativa ma soprattutto un dovere morale di ciascun cittadino di ricordare una tragedia umana che non può avere colore politico né connotazione geografica perché rappresenta una pagina triste per tutto il nostro Paese», ha dichiarato il prefetto Maurizio Valiante.

«Ringrazio il dott. Di Cuonzo Sansa, sopravvissuto alla tragedia giuliano-dalmata, e l'Amministrazione Comunale di Barletta per aver voluto rendere onore, con questa cerimonia, alle vite distrutte dal massacro delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata» ha aggiunto il prefetto.

Sempre a Barletta fino al 18 febbraio nella suggestiva scenografia naturale dei sotterranei del Castello Svevo di Barletta l'Associazione Marluna Teatro, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Barletta, darà

vita all'iniziativa il «Treno della Vergogna» in memoria delle Foibe.

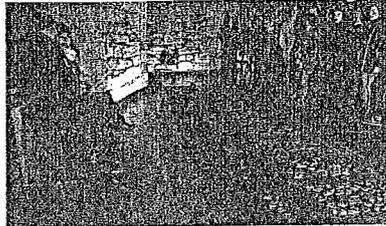
Un treno, quello della vergogna, con cui furono portati a La Spezia esuli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, preso di mira con insulti e sassi a Bologna il 16 febbraio 1947: in particolare la performance teatrale presentata è liberamente ispirata alle testimonianze di chi ha viaggiato su quel «treno» e al

racconto di chi è sopravvissuto alle foibe.

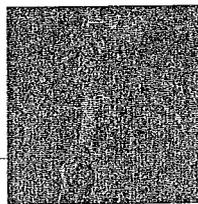
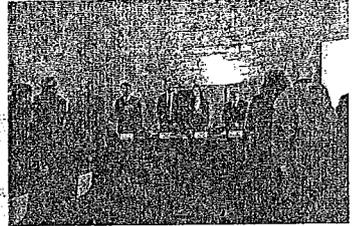
**ANDRIA** - Celebrata anche ad Andria, al Parco IV Novembre, la «Giornata del Ricordo» istituita per non dimenticare le vittime delle foibe, celebrata con una iniziativa dell'associazione culturale Punto.it, del «Comitato 10 Febbraio» e dell'associazione nazionale «Venezia Giulia e Dalmazia». La cerimonia è patrocinata dal Commissario Straordinario. In serata, invece, come richiesto dal «Comitato 10 febbraio» è stato illuminato il tricolore sulla facciata di Palazzo di Città, tricolore ieri a mezz'asta, in segno di partecipazione della Città alla ricorrenza. In tale circostanza, i coordinatori cittadini di Fratelli d'Italia di Andria, Giuseppe Pistillo e Salvatore Pistillo, riflettono sulla necessità di «riservare alle vittime il dovere di informazione, di radicamento nella memoria

nazionale e la pari dignità che meritano, se è vero che appare emblematico un dato: appena qualche anno fa, solo lo 0,6% degli studenti maturandi scelse il tema sulle foibe. Una prova tangibile della troppo prolungata rimozione dai libri di testo di questa sanguinosa pagina di storia del Paese. Ricordare è un dovere assoluto».

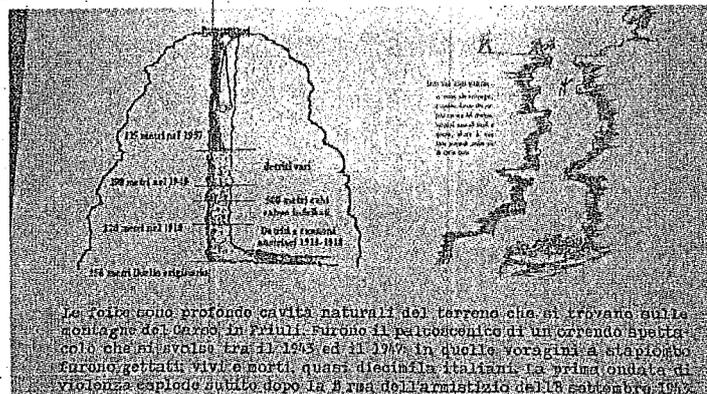
**BISCEGLIE** - «L'orrore delle Foibe è una pagina dolorosa della nostra storia che abbiamo il dovere di ricordare e trasmettere soprattutto ai più giovani perché insieme dobbiamo essere costruttori di pace e dobbiamo rinforzare quotidianamente gli anticorpi contro l'indifferenza, l'odio, la discriminazione e la violenza - dice il sindaco Angelantonio Angarano - per questo la commemorazione del nostro concittadino Antonio Papagni è un gesto concreto finalizzato proprio a favorire la conoscenza della storia e a stimolare la riflessione, la memoria attiva e condivisa, superando qualsiasi forma di negazionismo o revisionismo». Per l'on. Davide Galantino (Fratelli d'Italia) «quella delle foibe è una pagina di storia delle più buie del nostro Paese, chi lo nega è ignorante, migliaia di nostri connazionali sono morti solo perché italiani, come il biscegliese Antonio Papagni, agente di polizia della Questura di Trieste, colpevole di essere italiano. La storia e il ricordo meritano rispetto, nessun orrore del genere dovrà mai più ripetersi».



**COMMOWIONE E PAROLE**  
Alcuni momenti dagli incontri e del Treno al castello svevo di Barletta (foto Calvarisi)



LETTURA Commowione e analisi



**CARTE** Una interessante documento da conoscere

## CORONAVIRUS DA TRANI UN CALCIO AL PREGIUDIZIO

di LUCIA DE MARI

«**I**solate il virus, non isolate gli asiatici». «Non tutti i cinesi sono portatori di virus».

Messaggi chiari, scritti in italiano, in inglese ma anche in cinese, proprio la lingua che hanno scelto di studiare nel loro iter liceale.

Una lingua (ma' anche le tradizioni e la storia del popolo cinese) alla lettura e scrittura della quale si sono appassionati grazie alle lezioni di Shen Peng, giovane docente del laboratorio di lingua cinese del liceo De Sanctis di Trani. Ieri mattina i ragazzi delle classi 3AL e 4AL dell'indirizzo linguistico dell'istituto di via Tasselgardo, guidate appunto dai docenti Claudia Carella e Shen Peng, hanno realizzato dei cartelloni colorati con frasi e slogan multilingue densi di solidarietà,

contro ogni tipo di discriminazione che si possa attuare nei confronti del popolo cinese a causa dell'emergenza coronavirus.

«Non usate il coronavirus come una scusa per il razzismo e la xenofobia: isolate il virus, non i cinesi», hanno scritto a chiare lettere e in vari modi i ragazzi, adottando gli hastag e naturalmente le varie forme contemporanee di comunicazione.

«Senza sminuire la gravità della situazione a livello mondiale - spiega la dirigente scolastica del liceo, la dott.ssa Grazia Ruggiero - ma senza dubbio con la sincera e sana intenzione di esprimere solidarietà e vicinanza al loro docente di lettura Shen Peng ed alla comunità cinese e combattere così tutte le eventuali discriminazioni, i ragazzi hanno deciso di porgere in questo modo singolare il loro pensiero. Nella scuola e all'esterno della scuola».

**E** poi: «Si è trattato di un gesto molto bello e molto apprezzato anche da parte della comunità cinese presente nel nostro territorio».

Gli studenti hanno naturalmente postato questi momenti sulla pagina facebook del liceo: «Vogliamo esprimere con attività laboratoriali la solidarietà a tutto il popolo cinese in questi momenti di grande difficoltà - hanno scritto - e anche manifestare il dissenso di tutta la nostra comunità scolastica contro le fake news e le discriminazioni causate dalla diffusione del coronavirus».

Lucia De Mari



**MESSAGGIO**  
Il professore  
con gli  
studenti

BISCEGLIE UNO SPECIALE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE

## L'impegno di Radio Centro per promuovere il territorio

● **BISCEGLIE.** La radio rappresenta da sempre un mezzo straordinario per promuovere la complessità e la ricchezza della società. A dispetto dei nuovi media, inoltre, resta lo strumento maggiormente utilizzato per raggiungere il più vasto pubblico. Domani (giovedì 13 febbraio), in concomitanza con la "Giornata Mondiale della Radio" giunta alla sua nona edizione, l'emittente biscegliese Radio Centro (Fm 93.1, in diretta video sulla pagina ufficiale fb e su [www.rcsbisceglie.it](http://www.rcsbisceglie.it)) realizzerà uno speciale a partire dalle ore 12 dal titolo "Faremo tanta strada, insieme - La strada verso il 2030", condotta dai giornalisti Pino Di Bitetto e Mino Dell'Orco.

Obiettivo della trasmissione è informare gli ascoltatori stimolandone la riflessione su alcuni Goals dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu.

Nel corso del programma, incentrato su diversi temi tra cui l'integrazione, l'istruzione, la mobilità, la salute ed il benessere, tutti legati all'uso della bicicletta, intervorranno Pina Catino (presidente Club per l'Unesco di Bisceglie), Giuseppe Tedeschi (dirigente scolastico II circolo didattico "Prof. Caputi"), Agata Angelico (docente II circolo "Caputi" - referente del progetto Unesco), Sabino Piccolo (direttore sportivo Pol.va Gaetano Cavallaro) e Marianna Preziosa (presidente associazione Biciliae), mentre le conclusioni saranno affidate a Leo Di Pinto, direttore di Radio Centro.

La "Giornata Mondiale della Radio" è stata istituita nel 2012 dall'Unesco per ricordare l'anniversario della prima trasmissione delle Nazioni Unite, avvenuta il 13 febbraio del 1946. Tale evento costituisce l'inizio di una nuova era nel campo delle comunicazioni di massa e, soprattutto, ricorda ai popoli più fortunati che, per quelli più poveri, l'esistenza della radio è fondamentale perché diviene garanzia per la libertà di espressione. La trasmissione gode del patrocinio della presidenza del consiglio della Regione Puglia e della Città di Bisceglie.

BISCEGLIE CONSENSI ALLA PROPOSTA PER CALA DI FANO E CONCA DEI MONACI

## Un grande parco pubblico per rendere la città più vivibile

● **BISCEGLIE.** La proposta di realizzazione di un grande parco pubblico, in riva al mare di Bisceglie, tra la Cala di Fano e la Conca dei Monaci, sta raccogliendo ampi consensi.

Ben 857 (dato aggiornato a ieri mattina), infatti, sono stati coloro che finora, in pochi giorni, hanno espresso il loro parere favorevole all'idea presentata dall'Associazione culturale Libri nel Borgo Antico, mediante la sottoscrizione della petizione on-line sul sito [www.change.org](http://www.change.org). Si tratta di un'occasione irripetibile per valorizzare a livello turistico e come luogo di aggregazione sociale alcune aree non più funzionali all'attività sanitaria che versano da anni in stato di abbandono e degrado.

Ci si è messi in moto, infatti, allorché l'Amministrazione Straordinaria della Congregazione Ancelle dell'ex Casa della Divina Provvidenza, gestita dall'avv. Bartolo Cozzoli, ha emesso il 14 gennaio scorso un bando pubblico per la relativa cessione immobiliare. Ciò che chiede l'Associazione suddetta, presieduta da Sergio Silvestris, è che si trovi una soluzione tra le parti, anziché ricorrere all'asta. Ovvero l'intento è che se ne faccia carico il Comune di Bisceglie, con propri fondi finanziari, per entrare in possesso dei beni in questione. Il tempo corre e, nel frattempo, quelle aree potrebbero stuzzicare l'interesse dei privati. Il 28 febbraio 2020 scade il termine per far pervenire le offerte.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sul sito [www.donvainamministrazionestraordinaria.it](http://www.donvainamministrazionestraordinaria.it). L'alienazione riguarda un lotto di circa 16.200 mq su cui insistono un campo sportivo in disuso ed un parcheggio, oltre a zone di pertinenza; un lotto di circa 19.500 mq con edifici in disuso (prezzo base Lotto 1 - 828.600,00 euro). Il secondo lotto comprende corpo di fabbrica di circa 670 mq, noto come "ex Alloggio Suore", corpo di fabbrica di circa 2.000 mq noto come "ex Centro di Riabilitazione", area esterna di circa 9.750 mq, di cui 800 mq destinati a parcheggio (prezzo base - 1.160.000 euro). «Chiediamo che l'unica area sul lungomare che si presta a questa funzione, perché non ancora edificata, non sia venduta all'asta a privati ma sia acquisita dal Comune» ribadisce Silvestris.

Luca De Ceglie

### TRANI

#### CITTADINANZE ONORARIE

### Consiglio comunale convocato domani

■ Il consiglio comunale è convocato per domani, giovedì 13 febbraio, alle 16.30 (seconda convocazione lunedì 17, alla stessa ora) con un ordine del giorno che prevede il conferimento di quattro cittadinanze onorarie a Lilliana Segre, Ugo Foà, Antonino Di Matteo e Laura Sara Escalada de Piazzolla. Previsti, inoltre, il conferimento di otto cittadinanze benemerite ed il riconoscimento di due debiti fuori bilancio.

**MARGHERITA DI SAVOIA** LOCALITA' A MISURA DI BAMBINO PER I PEDIATRI

# La «bandiera verde» concede bis e torna a sventolare sulle saline

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Per il secondo anno consecutivo, Margherita di Savoia è stata insignita della "Bandiera Verde" 2020 dei pediatri, il vessillo che indica l'appartenenza al circuito delle località turistiche a misura di bambino. L'annuncio è arrivato da Alba Adriatica, in provincia di Teramo, direttamente dal presidente del comitato tecnico scientifico dei pediatri che si occupa annualmente di selezionare le località meritevoli del prestigioso riconoscimento, Italo Farnetani, ordinario alla Libera università degli studi di Scienze umane e tecnologiche di Malta.

La Bandiera Verde indica una località marina con caratteristiche adatte ai bambini, selezionata attraverso

un'indagine condotta da uno staff di pediatri. Fra le caratteristiche principali richieste dal comitato tecnico scientifico dei pediatri: la spiaggia sabbiosa, i fondali bassi che consentano ai bambini di giocare in sicurezza, attrezzature dedicate ai più piccoli, stabilimenti balneari con spazi adeguati ed ampi tra gli ombrelloni e dotati di assistenti di spiaggia, opportunità di svago e divertimento per i genitori, presenza nelle vicinanze di bar, ristoranti e locali capaci di rispondere alle esigenze dei bambini.

Dal 2008 ad oggi, con il contributo di oltre 2500 pediatri italiani ed europei, sono state individuate 144 spiagge a misura di bambino (2 in più dell'anno scorso). Con Margherita di Savoia, che ne

gli ultimi anni ha già ricevuto, per sei volte consecutive, la "Bandiera Blu" per la qualità delle acque, sono 13 il numero delle località marine della Regione Puglia che sono state insignite della Bandiera Verde e precisamente: Gallipoli (Lecce), Marina di Pescoluse (Lecce), Melendugno (Lecce), Otranto (Lecce), Porto Cesareo (Lecce), Ginosa e Marina di Ginosa (Taranto), Marina di Lizzano (Taranto), Ostuni (Brindisi), Fasano (Brindisi), Polignano a Mare, Cala Petente, Cala Ripagnola, Cala San Giovanni (Bari), Margherita di Savoia (Barletta-Andria-Trani) e Rodi Garganico (Foggia). La cerimonia di consegna si terrà sabato 27 giugno 2020 ad Alba Adriatica.

Gennaro Missiato-Lupo

**VIII | NORDBARESE PRIMO PIANO**

BARLETTA NEL MIRINO DEI MILITARI NON SOLO I PUSHER CHE IMPERVERSANO IN ZONA. CONTROLLI DEI LOCALI, RISCOVRETE VARIE VIOLAZIONI

## Pugno di ferro contro la movida

Un arresto, otto denunce e 50mila euro di sanzioni dei carabinieri nei due fine settimana

● **BARLETTA.** Un arresto, otto denunce in stato di libertà, due segnalazioni al prefetto per uso di sostanze stupefacenti, due patenti ritirate e circa 50mila euro di sanzioni amministrative elevate, è questo il bilancio dell'azione di contrasto dell'Arma alla movida indisciplinata nel centro storico di Barletta e alle stragi del sabato sera causate dall'abuso di sostanze alcoliche alla guida. Controlli sempre più serrati che hanno come obiettivo anche quello di mettere un freno al sempre più crescente spaccio di droga che avviene nei luoghi maggiormente frequentati dai giovani. Come per esempio i giardini del Castello, dove ormai ci sono più pusher che ormai fruitori del polmone verde cittadino.

**LAVORO NERO.** I controlli sono stati effettuati nel corso degli ultimi due fine settimana dai

carabinieri di Barletta con l'ausilio delle componenti speciali del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Bari, del Nucleo Antisofisticazione Alimentare di Bari e del personale dell'11° Reggimento Carabinieri "Puglia".

Un sorvegliato speciale è stato

arrestato per violazioni alle prescrizioni imposte. I militari lo hanno controllato quale avventore di un bar del centro dove erano stati segnalati degli schiamazzi.

Sono stati denunciati quattro esercenti per violazioni alla normativa del lavoro, che hanno comportato nei casi più gravi la temporanea sospensione dell'attività, nonché è stato accertato l'impiego complesso nei locali ispezionati di otto lavoratori in nero.

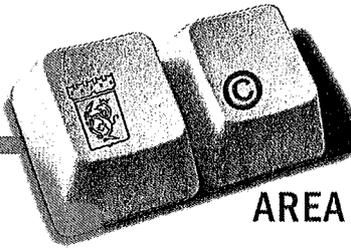
In manette un sorvegliato speciale: ha violato la misura restrittiva

**SPACCIO**

Un soggetto è stato denunciato in stato di libertà poiché trovato intento a spacciare all'interno

di un esercizio commerciale nel corso di un altro controllo altri tre giovanissimi sono stati deferiti per porto di strumenti atti ad offendere, perché trovati in possesso all'esterno di un locale di un coltello a serramanico, un tirapugni e un manganello.

Numerose sono state anche le sanzioni amministrative a seguito di violazioni al codice della strada per l'inosservanza dei dispositivi salvavita ed a due giovanissimi guidatori è stata ritirata la patente poiché risultati positivi all'etilometro. [a.losito]



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**VERSO IL VOTO**  
LA CAMPAGNA ELETTORALE

**LE COLPE DELL'EX ASSESSORE**  
Emiliano: abbiamo capito tardi che la struttura non marciava sui fondi Ue e rimediato sul Psr, ma c'è sofferenza



IN CORSA L'eurodeputato Fitto (Fid) e il governatore ricandidato Emiliano

# «Fitto sa solo gufare» «Tu mai nel merito»

Bordate tra i candidati alle Regionali sul «buco» agricoltura

● **BARI.** «Ovviamente Fitto sta disperatamente tentando di iniziare la sua campagna elettorale e lo fa a suo modo. Oggi siamo nel Petruzzelli e lui fece il diavolo a quattro per evitare che fosse aperto dopo che l'avevamo ricostruito. Questo è il suo stile. Spera che le cose vadano male per fare le campagne elettorali». Michele Emiliano non se la tiene a fronte delle critiche che, puntuali come un orologio, arrivano ogni giorno nei suoi confronti soprattutto sulla governance dell'agricoltura. E lancia il guanto di sfida al (possibile) competitore delle prossime regionali in quota centrodestra, l'eurodeputato Raffaele Fitto, obbiettando che «si fanno le campagne elettorali per fare andare bene le cose della Puglia. Quindi se lui vuole dare una mano, è benvenuto».

Insomma, da qui (fronte centrosinistra) l'ottimismo, da lì (centrodestra) il fronte dei «gufi». I quali, invece, gli rimproverano di vendere illusioni ai pugliesi dopo il quinquennio di «disastri». «Il probabile candidato presidente del centrosinistra Emiliano - rintuzza Fitto - prova a fare una campagna elettorale senza mai entrare nel merito e senza parlare dei disastri che ha combinato. L'agricoltura, dal Decreto Xylella al Psr, merita risposte nel merito non a me, ma ai pugliesi e in modo particolare agli agricoltori. E, invece, Emiliano continua a buttarla in politica, negando l'evidenza del totale fallimento delle sue politiche agricole che hanno prodotto danni enormi e devastanti».

In realtà Emiliano prova a

scendere nel tecnicismo e consapevole che il tallone d'achille sta proprio nell'agricoltura e nei fondi Psr finiti in disimpegno rilancia con la necessità di migliorare «la struttura organizzativa» della Regione «per i pagamenti dei fondi europei in agricoltura. Mentre siamo la prima Regione italiana, e tra le prime in Europa, nella erogazione dei fondi europei per tutto il resto - dice - in agricoltura, dove onestamente in passato non c'erano stati grossi problemi, probabilmente bisognava creare una struttura simile a quella che abbiamo per gli altri e invece c'è ancora un sistema un po' artigianale». Colpe, dunque, se

ci sono vanno addebitate a chi ha guidato, sino a un anno fa, la struttura, ovvero l'ex assessore Di Giòia. «La Regione lo ha capito tardi - sottolinea Emiliano - lo ho capito tardi. E adesso abbiamo sostanzialmente rimediato, ma abbiamo fatto dei bandi per la erogazione di questi fondi che hanno determinato 700 giorni di blocco giudiziario. Certo alla fine abbiamo avuto ragione, ma sempre di un incidente si è trattato. C'è stato un ritardo, lo abbiamo recuperato sostanzialmente ma gli agricoltori pugliesi hanno sofferto molto».

Agricoltura a parte, «la Puglia si presenta con dati economici strepitosi: in quattro anni abbia-

mo avuto un incremento del Pil di più di quattro punti; abbiamo le esportazioni che sono salite del 9%; l'occupazione che è salita di 130mila unità in quattro anni. E nessuno rivendica il governatore - ha dei risultati così in Italia». Il tutto a fronte delle «disgrazie» che hanno investito la regione. «Una di queste - ha detto - è certamente la questione dell'Ilva, l'altra è l'infezione Xylella. Nonostante questo la nostra agricoltura quest'anno ha prodotto più del 60% dell'olio e delle olive di tutta Italia. Nonostante queste minacce ci stiamo battendo bene e faremo ancora meglio in futuro».

(b. mart.)

**CENTROSINISTRA RIUNIONE DI MAGGIORANZA, APPELLO SULLA MANCATA RIFORMA ELETTORALE**

## Mazzarano: basta con le auto-candidature si lavori sulla parità di genere nelle liste

● «Non si può mettere mano al sistema delle regole istituzionali che sorreggono l'attività del Consiglio regionale pugliese, se non si introduce la doppia preferenza di genere». Lo sostiene il consigliere regionale del Pd, Michele Mazzarano, a margine della riunione di maggioranza che si è tenuta ieri in Regione, dove si è parlato di candidature (compresa quella discussa nel Pd del segretario regionale nonché deputato Marco Lacarra). «Questo è il momento della responsabilità verso la comunità pugliese - ha aggiunto Mazzarano - non della solerzia verso le ambizioni dei singoli e le quadrature per comporre le liste. Alla Puglia manca una

norma di civiltà che consenta alle donne di partecipare con maggiori chance alla sfida della rappresentanza in Consiglio regionale. Come del resto accade in altre regioni e nei comuni. Abbiamo sbagliato a non approvare la modifica della legge elettorale sulla doppia preferenza nei primi anni della legislatura, siamo stati troppo timidi verso i rischi insiti nel voto segreto. Ma ora, a questo punto della legislatura, se si intende introdurre delle modifiche, bisogna partire dalla doppia preferenza di genere per pretendere che le donne diventino protagoniste della prossima campagna elettorale, uscendo dalla logica delle quote».

**CANDIDATURE FDI: NIENTE RISARCIMENTI, A NOI SPETTA LA PUGLIA**

## I meloniani tirano dritto «La Lega rispetti i patti»

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** E riecceco li, il leit motiv di queste settimane: *pacta sunt servanda*. I patti si rispettano. L'esecutivo nazionale di Fratelli d'Italia, riunitosi ieri a Roma, ha affrontato il tema delle Regionali e, in particolare, il nodo pugliese, ricalcando nel verdetto le posizioni già espresse: la Puglia va a ai meloniani con l'indicazione dell'ex governatore Raffaele Fitto. Stop. L'intesa ad ampio raggio - dal Copasir alle elezioni - trovata dai partiti di centrodestra nel dicembre scorso, per Fratelli d'Italia, così come per Forza Italia, resta assolutamente valida. Di aprire nuove trattative non se ne parla. La stessa Meloni avrebbe affermato che rinegoziare potrebbe sortire l'unico effetto di indebolire i candidati. Motivo per cui non c'è nemmeno una particolare urgenza, da parte della Fiamma, nell'organizzare quel vertice Salvini-Meloni che gli osservatori aspettano per sciogliere il nodo candidature. Piuttosto, la sola

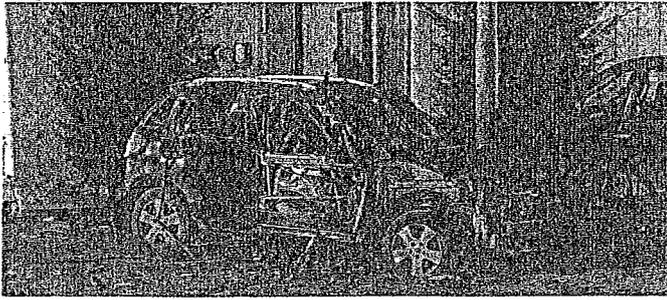
richiesta alla Lega è quella indicare al più presto il nome per la Toscana, anche per facilitare le voci di una possibile intesa tra il Matteo sovranista (atteso a Lecce il 19) e il Matteo europeista, cioè Renzi.

In ogni caso, dopo le stilette a distanza, Salvini e Meloni hanno deciso lunedì scorso di «decongestionare» il clima con un selfie in apparenza spensierato. Abbraccio, sorrisi e tricolori. Le rispettive basi, però, non mollano le posizioni. In particolare, in area meloniana, si sottolinea come il Carroccio sia già passato all'incasso con Raffaele Volpi alla presidenza del Copasir e la candidata Lucia Borgonzoni in Emilia. Ora - è il non detto - è tempo di restituire il favore in Puglia e Campania, dove FI è disposta a «spaccare» pur di non estromettere Caldoro dalla corsa. Ma la determinazione abita anche in casa Lega: i salvini pugliesi non arretrano e insistono per la candidatura del presidente dell'Invimit Nuccio Altieri. Come se ne esce? Si era parlato di una nuova, possibile contrattazione: una sorta di «risarcimento» per Fdi - La Russa all'Agcom e la Meloni candidata sindaco di Roma - in cambio del via libera alla Lega in Puglia. Ma è il deputato Marcello Gemmato a stroncare la traccia sul nascere: «Non c'è niente di tutto questo - taglia corto - Esiste un accordo nazionale e chiediamo sia rispettato». Insomma, lo stallo va avanti. A sbloccarlo potrebbe essere solo l'incontro fra i due leader sovranisti o, meglio ancora, un tavolo nazionale del centrodestra di cui, però, al momento non si vede traccia.

## IL CASO

VEICOLO DISTRUTTO DA UNA BOMBA

È STATA DISTRUTTA La «Fiat 16» del carabinieri ruvese era parcheggiata in una zona residenziale. L'esplosione ha causato danni anche ad altri veicoli oltre che alle vetrine di alcuni negozi



## INDAGA LA PROCURA DI TRANI

Al setaccio le telecamere di sicurezza attive nella zona, si cercano possibili testimoni. La vittima potrebbe essere ascoltata già oggi

## Salta in aria l'auto di un carabiniere Paura nella notte a Ruvo di Puglia

Il militare lavora ad Andria. L'ipotesi di un tentativo di intimidazione

PAOLO M. PINTO

● **RUVO DI PUGLIA.** Paura nella notte a Ruvo. Un ordigno esplosivo distrugge l'auto privata di un carabiniere in servizio ad Andria, parcheggiata nell'Estramurale Scarlatti, in una zona densamente abitata. Nessun ferito ma tanta paura tra i residenti nel quartiere, svegliati di soprassalto alle 2,35. Ridotta a un'ammasso di lamiere ammerite la «Fiat 16» del militare in servizio al nucleo radiomobile della compagnia della città della provincia Bat. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, puntano a fare luce sull'attività professionale del militare, ruvese di residenza, impegnato in prima linea nel suo lavoro in una città «calda» come Andria.

Il veicolo, sotto il quale è stata collocata la bomba, era parcheggiato sotto l'abitazione del militare. Fortunatamente non ci sono stati feriti. L'esplosione ha mandato in frantumi diverse vetrine della zona e danneggiato altre auto parcheggiate nelle vicinanze.

Spaventati dal forte rumore, i residenti si sono riversati per strada per cercare di comprendere che cosa fosse accaduto. L'esplosivo è costituito con tutta probabilità da tritolo.

I primi a giungere sul posto sono stati gli agenti del comando delle Guardie campestri, i quali hanno avvertito la compagnia dei Carabinieri di Trani che immediatamente ha inviato una pattuglia per i rilievi del caso. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco e i Carabinieri della stazione di Ruvo. Qualche ora dopo è giunta anche la Scientifica. Fin dai primi riscontri

è stato chiaro che la matrice dell'attentato va ricercata non a Ruvo ma ad Andria, dove il militare presta servizio.

La comunità di Ruvo di Puglia è rimasta scossa dall'attentato, ma è fortemente solidale nei confronti del carabiniere preso di mira dal gesto doloso: «Si tratta», ha commentato il sindaco Pasquale Chieco, alla guida di

una giunta di centrosinistra di un uomo di valore, un carabiniere molto apprezzato per il suo impegno professionale, per nulla intimidito e molto determinato a proseguire nel suo impegno, e peraltro molto dispiaciuto per i disagi e per i danni che l'esplosione ha causato ai suoi vicini. Accanto a lui c'è una famiglia eccezionale, molto unita, che lo sostiene e lo incoraggia nel suo lavoro quotidiano», conclude Chieco.

I Carabinieri, coordinati dall'ufficio inquirente traneese, stanno cercando di acquisire tutte le testimonianze utili a risalire alla precisa dinamica e alle eventuali responsabilità dell'accaduto. In particolare, i militari dell'Arma stanno verificando se, eventualmente, nella zona fossero attive telecamere di videosorveglianza, anche di attività private, le cui immagini potrebbero fornire informazioni preziose per le indagini.

Nelle prossime ore gli investigatori ascolteranno lo stesso militare destinatario

dell'attentato, in modo da capire eventuali collegamenti tra il suo ruolo di tutore dell'ordine pubblico ed eventuali aree della malavita andriese delle quali potrebbe essersi occupato per la sua professione.

Utile alle indagini sarà, con ogni probabilità, anche la relazione tecnica dei Vigili del fuoco, intervenuti sul posto, in Estramurale Scarlatti, per spegnere l'incendio conseguente all'esplosione. Avvenuta in una nottata che Ruvo difficilmente dimenticherà.

## L'ALLARME EPISODIO SIMILE ANCHE A DICEMBRE

## È il terzo attentato in soli 12 mesi contro militari al lavoro nella Bat

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La bomba che ha distrutto a Ruvo, l'auto privata di un carabiniere, è il terzo attentato in poco più di un anno contro un militare in servizio nella compagnia di Andria. Tre episodi che sembrano essere legati da un comune denominatore: l'intimidazione nei confronti di tre carabinieri che evidentemente stanno «dando fastidio» alla criminalità locale.

Alla bomba esplosa nella notte tra lunedì e martedì scorso, si collega un analogo episodio del 3 dicembre 2018, quando è stato collocato un ordigno sotto la vettura di un militare della compagnia di Andria in servizio a Corato. Anche in quel caso, non ci sono stati feriti ma la vettura rimase completamente distrutta. Il terzo caso, invece, risale al 13 novembre 2018, sempre a Corato, quando è stata data alle fiamme la casa di campagna di un altro militare in servizio ad Andria. Particolare inquietante, la scoperta di una scritta «Ti devo ammazzare» su una delle pareti dell'immobile.

● **CRESCE LA PAURA.** La casistica comincia a diventare preoccupante, anche perché il 2019 da poco concluso è stato un anno «molto caldo» per Andria, segnato da due omicidi di personaggi predominanti nel traffico della droga dell'intero territorio Nordbarese. La scorsa estate, infatti, è stata segnata da un doppio agguato. Nel primo, del 25 giugno, è stato ucciso il 37enne Vito Griner (fratello del boss Filippo attualmente in carcere) e ferito il 39enne Nicola Lovreglio. A distanza di un mese ed esattamente il 25 luglio, è stato ucciso il 62enne Vito Capogna.

I due episodi di sangue hanno fatto scalpore perché avvenuti di sera e in luoghi molto frequentati da giovani e famiglie. Una cosa è certa: in città si sono rotti gli equilibri nel traffico della droga. Equilibri che per anni avevano messo pace alla sanguinosa guerra tra i clan locali.

## DAVIDE CONTRO GOLIA

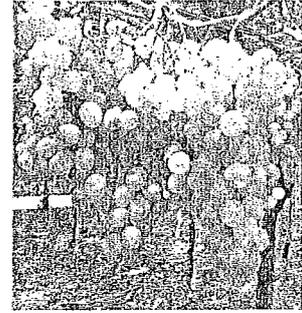
IL CASO NEL BARESE

### IL NODO TECNICO

La californiana Ifg riteneva le piantagioni illegali ma sono state realizzate prima della privativa sul brevetto. L'orientamento della Corte Ue

# Uva, i produttori pugliesi battono il colosso Usa

Vinto il primo round giudiziario: niente espianto dei filari di vite



SCONTRÒ L'uva pugliese al centro di una «guerra»

FULVIO COLUCCI

● **BARI.** Nessuno «tocchi» l'uva pugliese. I produttori vincono la prima battaglia ingaggiata al tribunale di Bari contro i titolari dei brevetti «apirene», qualità senza semi che impazza sui mercati internazionali.

I magistrati hanno negato l'espianto dei filari di vite dall'azienda dell'imprenditore agricolo Lorenzo Colucci che ha sede a Casamassima; il provvedimento era stato chiesto, insieme ad altre misure cautelari, dalla californiana Ifg nel giudizio promosso contro il produttore barese.

Arginando la straripante forza dei *breeders* (nome inglese dei titolari di brevetti), i giudici hanno stabilito che l'International Fruit Genetics, uno dei quattro più grandi titolari mondiali di queste «concessioni», non ha diritto allo «sradicamento delle piantagioni» ritenute «illegali» perché sono state realizzate prima che il colosso americano ottenesse la privativa sul brevetto.

Il provvedimento della magistratura barese fa leva sul Regolamento europeo che prevede solo un «indennizzo adeguato» nel caso, appunto, in cui i filari

siano impiantati dal produttore precedentemente all'acquisizione del brevetto. Questo orientamento è stato chiarito dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nello scorso dicembre durante una causa a Strasburgo.

Aspettando che la causa entri nel merito va rilevato come «il tribunale di Bari sia stato il primo ad applicare la sentenza della Corte europea di Giustizia». A ricordarlo, in una nota, l'av-



DIFESA L'avvocato Paride Lo Muzio

vvocato Roberto Manno. Quest'ultimo, insieme a Paride Lo Muzio e ad altri legali (Sacha D'Ecclesiis, Pasquale Leogrande) ha formato un *pool* che rappresenta alcuni produttori di uva «apirene» nel ricorso davanti all'Antitrust. Un ricorso attraverso il quale si punta a ribadire le ragioni dei produttori ri-

spetto ai grandi *breeders*; un ricorso al quale si è «accodata», con una iniziativa autonoma, la Cia, Confederazione italiana agricoltori. Un ricorso attraverso il quale si cerchi di fermare definitivamente quella che sembra la marcia inarrestabile dei padroni dei brevetti: una marcia che spesso si conclude nel modo più drammatico per i produttori pugliesi costretti a espiantare i filari in una sorta di «espropriazione» della propria terra e dei suoi frutti.

«È stata una vittoria importante» commenta Paride Lo Muzio, avvocato difensore di Lorenzo Colucci. «È assurdo pensare - aggiunge il legale - che si possa tornare al Medioevo, al feudalesimo, imponendo agli agricoltori condizioni capestro. Dobbiamo ricordare sempre il peso dell'uva pugliese sulla produzione nazionale: non si può pensare che il 75 per cento del prodotto italiano finisca ostaggio di pochi. Attenzione però - aggiunge l'avvocato Lo Muzio - a non sottovalutare il discorso dal punto di vista politico. Il patrimonio uva deve essere tutelato dalla regione Puglia. I viticoltori devono essere protetti. Tutelare prodotto e produttori. Serve con urgenza la convocazione di un tavolo di confronto che metta insieme gli agricoltori e i titolari dei brevetti. Il mercato non può essere privilegio di pochi».

## La moda del momento Cos'è l'«apirenia», già nota agli antichi

■ L'uva «apirene», senza semi, è il fenomeno del momento. Ma il frutto non è una trovata della moderna ingegneria genetica in agricoltura. Già gli antichi Greci conoscevano questo fenomeno detto dell'«apirenia», cioè dell'assenza di semi. Tuttavia qualche produttore, legato alle colture tradizionali, mette in guardia: l'uva senza semi, per crescere e non arrivare sul mercato in dimensioni tali da non essere «appetibile» dal punto di vista estetico, ha bisogno di un fitormone, l'acido gibberellico. L'intervento dell'uomo, quindi, non manca.

Tra le vittime della «guerra» in corso, che vede di fronte titolari di brevetti e produttori pugliesi di uva da tavola, ci sono anche le qualità tradizionali del frutto che dà vino. Su tutte l'uva «Italia» regina delle tavole nazionali fino a pochi anni fa e oggi in fortissima flessione sul mercato. L'uva «Italia» rischia addirittura l'estinzione come conseguenza proprio dell'avvento dell'uva «apirene» e della sempre più pressante richiesta del mercato. I numeri di questa crisi sono drammatici al punto che Confagricoltura Puglia ha convocato un incontro urgente per affrontare l'emergenza di una corsa verso il baratro apparentemente inarrestabile. Secondo dati della Cia, la Confederazione italiana agricoltori, nel 2019, per la qualità «Italia», i consumatori pagavano fino a sei euro al chilo a fronte dei 60 centesimi al chilo riconosciuti ai produttori. Una differenza di prezzo così evidente - pari a dieci volte - che rappresenta la spia del tracollo evidenziato anche dal calo strutturale dei consumi. La spesa per l'uva «Italia», tra il 2018 e il 2019, si è ridotta del 9 per cento secondo i dati dell'Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agroalimentare.

[f. col.]

## PUGLIA

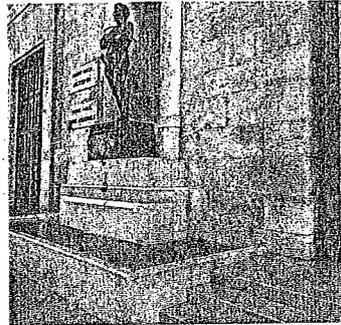
DOPO L'ALLARME DEI GRILLINI

## C'È PURE IL CASO DEI RIMBORSI

A gennaio un altro licenziamento, mentre un legale ha chiesto la pensione anticipata ma resta sottoposto a procedimento disciplinare

## Parcelle d'oro, la Regione licenzia un funzionario

«Avvocati esterni pagati due volte». C'è l'indagine della Procura



VERIFICHE La sede della presidenza della Regione, a Bari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Tutto nasce dalle osservazioni presentate dai consiglieri regionali Cinque Stelle su due debiti fuori bilancio. Le verifiche effettuate dal capo dell'Avvocatura, Rossana Lanza, hanno portato a scoprire che effettivamente qualcosa non andava: alcuni legali esterni (in particolare tre) hanno ottenuto il pagamento di parcelle più alte rispetto a quanto effettivamente dovuto.

E così, dopo il procedimento disciplinare, negli scorsi giorni è scattato il licenziamento di un funzionario addetto alle liquidazioni, che dallo scorso autunno era stato spostato ad altro incarico. La Regione gli contesta gravi negligenze nell'espletamento di una mansione delicatissima, rispetto alla quale il dipendente si è difeso parlando di disattenzione dovuta all'eccessivo carico di lavoro. Giustificazioni che non sono state ritenute sufficienti e che hanno fatto scattare il secondo licenziamento in due mesi di un funzionario dell'Avvocatura.

La questione definita negli scorsi giorni riguarda il pagamento di 23 parcelle emesse nel 2018 ma relative a incarichi che risalgono all'era Fitto. La verifica effettuata dagli uffici ha fatto

emergere due irregolarità: da un lato, alcuni fascicoli sono stati pagati due volte. Dall'altro, alcune parcelle (quelle finite nei debiti fuori bilancio della scorsa estate) erano state «gonfiate», nel senso che alla causa era stato attribuito un valore più alto rispetto a quello reale. Il compito del liquidatore è proprio di verificare che la parcella presentata dal legale esterno sia compilata correttamente, rispettando i termini dell'incarico attribuito dalla giunta (che indica anche il valore

della controversia, da cui dipende la tariffa). Se la verifica salta o non viene effettuata correttamente, la Regione paga più del dovuto.

Il problema è appunto che, adesso, bisognerà ricontrattare tutte le parcelle passate dal funzionario licenziato: quelle già pagate (e non coperte da prescrizione), quelle liquidate e non ancora pagate, quelle in lavorazione. Potenzialmente il danno alle casse pubbliche potrebbe essere rilevante, anche se in molti casi c'è la pos-

sibilità di recuperare quanto eventualmente pagato in più compensandolo con le somme non ancora erogate.

La questione nel frattempo è finita all'attenzione della Procura di Bari, insieme a quella che riguarda l'altro procedimento disciplinare che ha portato al licenziamento di un altro liquidatore e alla sospensione per 6 mesi di un impiegato, mentre un avvocato ha chiesto il pensionamento dal 1° gennaio ma resta sottoposto a procedimento disciplinare. L'avvocato ha chiesto e ottenuto il rimborso di centinaia di migliaia di euro di contributi unificati mai pagati, con la firma del funzionario e dell'impiegato. In questo caso, il meccanismo sarebbe più grossolano perché sono stati erogati rimborsi relativi a cause affidate ad altri colleghi (è stato uno di loro ad accorgersene ed a segnalare l'anomalia), oppure a procedimenti penali (in cui il contributo unificato non è dovuto). Il procuratore aggiunto Roberto Rossi ha affidato le verifiche alla Finanza, che ha ascoltato alcune persone a conoscenza dei fatti. Anche in questo caso sono in corso verifiche a ritroso per accertare con esattezza il valore dei rimborsi percepiti indebitamente.

## PopBari, lunedì il Riesame discute i ricorsi di Jacobini padre e figlio

● **BARI.** Il Tribunale del Riesame discuterà lunedì i ricorsi presentati dai difensori di Marco e Gianluca Jacobini, padre e figlio, ex presidente ed ex condirettore generale della Banca Popolare di Bari, e del dirigente della banca Elio Circelli, tutti finiti ai domiciliari il 31 gennaio con le accuse a vario titolo di falso in bilancio e ostacolo alla vigilanza. L'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi conta complessivamente otto indagati, tra cui anche l'ex amministratore delegato Vincenzo De Bustis colpito da interdizione per un anno dall'attività bancaria. Negli interrogatori di garanzia della scorsa settimana gli Jacobini si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, mentre Circelli (responsabile del bilancio) ha respinto ogni addebito. PopBari è stata commissariata da Bankitalia il 13 dicembre. Secondo la Procura di Bari gli indagati avrebbero dolosamente nascosto la reale situazione del bilancio.

## LE ACCUSE SONO PRESCRITTE

## «Puglia», dopo 7 anni chiuso il processo Restituiti tutti i beni alla giornalista Gismondi

● **BARI.** La lunga parentesi giudiziaria si è chiusa negli scorsi giorni, a 7 anni dal sequestro dei beni disposto dalla Procura di Bari con l'accusa di truffa ai danni dello Stato e falso in atto pubblico per i contributi all'editoria percepiti dalla cooperativa «Essepì». Il Tribunale di Bari ha sancito la prescrizione delle accuse ai danni di Rossana Gismondi, 61 anni, ultima imputata nel processo per la gestione dello storico quotidiano «Puglia» fondato da suo padre Mario, già direttore del Corriere dello Sport e redattore capo della «Gazzetta», uno dei maestri del giornalismo barese.

La sentenza ha disposto anche la restituzione di tutti i beni su cui, nel gennaio 2013, la Finanza aveva apposto i sigilli su richiesta della Procura di Bari ipotizzando che la società editrice avesse raggirato il Dipartimento per l'editoria

della presidenza del Consiglio, avendo cioè dichiarato falsamente di possedere i requisiti previsti per ottenere i contributi pubblici. Secondo l'indagine, invece, la vendita in blocco di ingenti quantitativi di copie del quotidiano sarebbe stata solo simulata, e la cooperativa avrebbe in realtà distribuito utili attraverso la triangolazione con una società di pubblicità.

Il processo è stato lungo. Già nel 2013, il gip Olivieri del Castillo aveva disposto l'assoluzione piena («perché il fatto non sussiste») dei figli della giornalista, che è stata invece rinviata a giudizio insieme al marito e collega Gaetano Mantuano, nel frattempo deceduto. Il troppo tempo trascorso ha indotto la Gismondi (assistita dall'avvocato Antonio La Scala) ad accettare la pronuncia di prescrizione, che chiude definitivamente una parentesi lunga e dolorosa ma anche una stagione del giornalismo barese. Quella, appunto, caratterizzata dal quotidiano Puglia, creato da Mario Gismondi nel 1979, che è stato una palestra per generazioni di professionisti ed ha cessato le pubblicazioni nel 2012 poco dopo la morte del fondatore.

[m.s.]

SANITÀ I GIUDICI AMMINISTRATIVI: LA REGIONE NON PUÒ «INVENTARE» LE TIPOLOGIE DI PRESTAZIONI

# Dialisi, la scure del Tar Bocciate le nuove tariffe

● **BARI.** Il tentativo fatto nel 2018 per mettere pace nel settore della dialisi si infrange sul muro del Tar di Bari, che ha annullato la parte centrale della delibera con cui la giunta regionale aveva rivoluzionato il sistema prevedendo, tra l'altro, un aumento di posti a parità di spesa. Nel mirino sono finite le nuove tariffe che, secondo i giudici amministrativi, sono illegittime: la Regione non può modificare ciò che è stato previsto dal nomenclatore nazionale.

Spieghiamo. In Puglia, secondo il tariffario del 2013, esisteva (e ora torna a esistere) un sistema con nove diverse voci di spesa in base a cui - alla fine - le Asl rimborsavano la dialisi eseguita nelle case di cura private a un prezzo del 20% superiore rispetto a quella effettuata negli ambulatori accreditati. La delibera del 2018 ha invece introdotto due sole tipologie di prestazione (205 euro per la seduta di dialisi, 232 per l'emodiafiltrazione), concedendo un sensibile aumento agli ambulatori privati ma con la logica del «tutto compreso» (nella tariffa sono compresi prelievo e medicazioni) e in cambio dell'aumento dei posti-reno accreditati (uno ogni 4 pazienti a fronte di uno ogni 3,5). Secondo la Regione questa riorganizzazione sarebbe avvenuta a invarianza della spesa totale (alla fine il budget non cambia) ma avrebbe prodotto maggiore offerta sul territorio, in termini di disponibilità del servizio.

I giudici amministrativi (seconda sezione, presidente Adamo, estensore Testini) hanno però accolto il ricorso dei

gestori di un centro dialisi di Otranto secondo cui il nuovo tariffario, oltre ad essere penalizzante per i privati, è anche illegittimo. Il Tar, dopo aver chiesto alla Regione una relazione esplicativa sul meccanismo (per capire in che modo le vecchie nove voci siano state raggruppate nelle due nuove tariffe) ha condiviso l'obiezione: spetta allo Stato - hanno detto i giudici - definire le prestazioni di assistenza specialistica. «Quand'anche è scritto in sentenza - volesse ritenersi, come affermato dalla Regione negli scritti difensivi, che nessuna delle precedenti prestazioni è stata soppressa, comunque è evidente che la delibera gravata ha modificato il sistema di classificazione delle voci tariffarie, sostituendolo con un modello che fa riferimento esclusivo alle tecniche dialitiche, con ciò ponendosi in netto contrasto con il nomenclatore nazionale e conseguentemente rendendo impossibile la doverosa verifica circa il superamento o meno dell'importo massimo da quest'ultimo stabilito».

In Puglia i pazienti sottoposti a dialisi sono circa 3.600, ma la rete è dimensionata anche per assorbire il carico prodotto dal turismo estivo. Per gli utenti non ci dovrebbero essere ripercussioni ma le Asl saranno costrette a eseguire il ricalcolo di quanto già fatturato ed erogato ai centri privati. La Regione deve ora valutare la sentenza per capire se è possibile presentare appello o se invece il percorso di rideterminazione delle tariffe dovrà ricominciare da capo.

[m.s.]

LA DECISIONE LA GIUNTA APPROVA LE LINEE GUIDA PER CHI PRODUCE CIBI IN CASA: SERVE L'OK DEL COMUNE

## La Regione: obbligatoria un'autorizzazione anche per le orecchiette di Bari vecchia

● **BARI.** La vendita della pasta fatta in casa, tra cui le orecchiette baresi che hanno fatto il giro del mondo, dovrà rispettare le regole europee sull'igiene degli alimenti. Lo ha stabilito la giunta regionale, che ha approvato le nuove linee guida relative al cosiddetto «home food», che obbligheranno anche le «signore di Bari Vecchia» (oggetto di un articolo del New York Times che ha fatto il giro del mondo) a chiedere una autorizzazione allo Sportello unico delle attività produttive e ad osservare una serie di prescrizioni.

Il caso è scoppiato dopo il sequestro, avvenuto in un ristorante della città vecchia di Bari, di 3 chili di orecchiette prodotte in casa che non avevano le caratteristiche richieste dalla legge (l'etichetta che riporta le informazioni di tracciabilità e la scadenza). Un caso che il New York Times ha utilizzato soprattutto per raccontare l'evoluzione di Bari, città passata dal dominio della criminalità degli anni '80 al dibattito «civile» sulla pasta venduta in strada

dalle donne del borgo antico.

Le linee guida della giunta regionale prescrivono, tra l'altro, che nei locali dedicati alla produzione (quasi sempre si tratta delle cucine delle abitazioni private al piano strada) debbano essere presenti l'acqua corrente (lavello dotato di rubinetto con acqua calda e fredda, preferibilmente a comando non manuale) e debbano essere compiute operazioni giornaliere per la pulizia e la disinfezione degli strumenti di lavoro e degli impianti. Se è previsto il trattamento di materie prime crude (principalmente carne e pesce) dovranno essere disponibili un frigorifero e strumenti per evitare la contaminazione batterica e per assicurare la corretta conservazione dei cibi. L'operatore dovrà dunque presentare una richiesta di autorizzazione al Suap, nella quale dovrà dichiarare tra l'altro i giorni e orari in cui svolgerà il servizio di vendita o produzione del cibo fatto in casa. Le disposizioni valgono anche per chi svolge attività di «home restaurant».

**CAPITANATA**

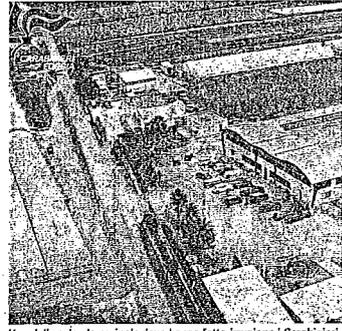
LO SFRUTTAMENTO NEI CAMPI

**A FOGGIA E ZAPPONETA**

Tre caporali (due marocchini e un uomo della Guinea) sono ricercati. Assunzioni regolari, ma lavoro sottopagato anche per 10 ore al giorno

# Caporalato, arrestati tre imprenditori agricoli

Pagavano 45 braccianti 3 euro l'ora. Botte quando protestavano



Una delle aziende agricole dove hanno fatto irruzioni i Carabinieri

● A conclusione di una lunga indagine, anche in seguito a precise denunce, i Carabinieri del comando provinciale di Foggia hanno tratto in arresto tre imprenditori agricoli arrestati tra Foggia, Manfredonia e Zapponeta; tre presunti caporali (due del Marocco e uno della Guinea) sono invece ricercati; due aziende agricole del capoluogo danno e di Zapponeta sono invece sottoposte al controllo giudiziario con nomina del Tribunale di amministratori giudiziari; 45 lavoratori stranieri individuati (15 nell'azienda foggiana, 30 in quella zapponetana) costretti a lavorare sino a 10 euro al giorno e pagati dai 3 euro e 50 al 4 euro all'ora gli africani, e 6 euro all'ora gli albanesi; braccianti che vivevano in un «dager» (così lo definiscono gli investigatori) e in due roulotte, pagando anche un fitto di 15 euro al mese.

È questo il bilancio di due indagini di carabinieri e Procura della repubblica di Foggia contro il caporalato, che hanno riguardato l'azienda «Perugini Libero» situata al tratturo Castiglione nell'agro di Foggia; e la «Ortofrutta De Martino» di Zapponeta. L'accusa parla di braccianti marocchini e albanesi solo apparentemente assunti in modo regolare, ma sfruttati; chi protestava veniva licenziato, con un cartello ad avvertire che chi avesse perso il lavoro, avrebbe dovuto anche rinunciare al permesso di soggiorno e lasciare l'Italia.

I gip del Tribunale di Foggia Manuela Castellabate (per

l'azienda foggiana) e Mariatuisa Bencivenga (per quella zapponeta) hanno disposto il carcere per Libero Perugini, 37 anni, dell'omonima azienda; e i domiciliari per Giovanni Capocchia, no di 66 anni di Zapponeta; e Natale De Martino coetaneo di Manfredonia, che gestiscono l'azienda in agro di Zapponeta. Ricercati tre presunti caporali che hanno abbandonato l'Italia e per i quali verrà chiesta l'emissione di mandati d'arresto internazionali.

L'indagine - di cui l'Arma ha

**LE DUE AZIENDE**

«Perugini Libero» e «Ortofrutta De Martino» al custode giudiziario

dato notizia ieri in una conferenza stampa al comando provinciale di Foggia - è condotta dai carabinieri del comando provinciale e dai colleghi del Nil, nucleo ispettorato del lavoro; ed è coordinata dal pool anticaporalato della Procura della repubblica presso il Tribunale di Foggia.

Intercettazioni, appostamenti, pedinamenti, testimonianze hanno «permesso di accertare che in entrambe le aziende i titolari si servivano di manodopera composta esclusivamente da stranieri extracomunitari, per lo più di nazionalità albanese e marocchina, solo apparente-

mente assunti in modo regolare, ma sfruttati approfittando delle condizioni di inferiorità, sia economica che psicologica, in totale spregio di ogni normativa attualmente in vigore in materia di assunzioni, retribuzioni, sicurezza e dignità dei lavoratori, per trarre un notevole vantaggio economico derivante dalle economie ottenute rispetto ad una corretta gestione aziendale».

«In entrambe le aziende» proseguono gli investigatori «è stato possibile contestare agli indagati una serie di gravi reati, che vanno dall'intermediazione illecita, allo sfruttamento del lavoro, alle false dichiarazioni all'Inps, con un nutrito corollario composto di violazioni amministrative in tema di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro e quel-

lo giuslavoristico. Il tutto è avvenuto approfittando dello stato di assoluto bisogno nel quale versavano i braccianti agricoli, che si trovavano a vivere e lavorare in condizioni inaccettabili sotto ogni aspetto. È stata accertata la sistematica sottoposizione dei lavoratori a massacranti condizioni di lavoro e a situazioni alloggiative degradanti, in cambio di retribuzioni del tutto difformi da quanto pattuito nei contratti nazionali, o territoriali, di settore, e comunque di ammontare sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro svolto». Gli investigatori hanno infine precisato che non c'è alcun collegamento tra il fenomeno del caporalato e le organizzazioni criminali che operano in Capitanata.

**ANTIMAFIA**

## La Camera convoca il prefetto di Foggia Pellegrini: combattere anche la zona grigia

Audizione secretata, parla il coordinatore della Commissione sulla Puglia

● ROMA. Il Prefetto di Foggia Raffaele Grassi chiede di secretare la propria audizione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie «dovendo riferire di fatti relativi ad indagini ed inchieste in corso», spiega l'autorità provinciale di pubblica sicurezza al Presidente Nicola Morra (M5s), che provvede a non rendere pubblici i lavori.

Il Prefetto di Foggia illustra la controffensiva dello Stato alla recrudescenza criminale della IV mafia, che condiziona il tessuto economico, amministrativo e politico della Capitanata con appositi comitati d'affari, e del racket delle estorsioni che solo nel mese di gennaio ha messo a ferro e fuoco la città, con 5 attentati; 3 incendiari e due dinamitardi. Un nuovo anno aperto con l'omicidio di Roberto D'Angelo, tanto che domani il consiglio comunale di Foggia sarà interamente dedicato all'emergenza criminalità.

Il senatore Marco Pellegrini (M5s), ingegnere ed imprenditore di Taranto, è il coordinatore del XV Comitato che, in seno alla Commissione Antimafia, si occuperà delle mafie pugliesi e dei clan foggiani con altri 11 membri, tra i quali il senatore Luigi Vitali (Ff) che propone sopralluoghi nella Bat dopo l'omicidio del Carabiniere ad Andria.

«C'è un deficit di conoscenza delle realtà criminali pugliesi, ma il Prefetto ci ha illustrato le azioni di contrasto degli ultimi mesi a Foggia, con

le interdittive antimafia, le perquisizioni mirate e gli arresti, grazie anche agli agenti di rinforzo inviati dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese; che a differenza del suo predecessore ha dimostrato di aver compreso la gravità del fenomeno», spiega Pellegrini. «Tutto questo già sta svolgendo - prosegue - un'azione repressiva e di prevenzione, a cui certo contribuisce l'istituzione della sezione operativa della Dia che verrà inaugurata sabato prossimo, per coordinare le attività investigative contro la Società foggiana e le mafie di Cerignola e Garganica». Meglio ancora sarebbe avere anche «una sezione distaccata della Dda, la Direzione distrettuale antimafia, e di Corte d'Appello, su cui ho presentato un disegno di legge apposito, perché il Prefetto Grassi sta facendo un lavoro eccellente, ma bisogna intensificare l'azione anche con i presidi giudiziari per assestare un colpo definitivo ai clan, prima che le nuove leve si riorganizzino e riprendano il controllo militare del territorio». Oltre ad ascoltare «gli esercenti colpiti dalle ultime intimidazioni, a cui è stata assegnata la scorta, per far sentire la presenza dello Stato andremo sul territorio: il Prefetto ha parlato di zona grigia, di borghesia mafiosa, di una commistione di parte dei corpi intermedi su cui dobbiamo incidere per spezzare i legami che hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose di 4 Comuni negli ultimi anni».



Raffaele Grassi

## IL CONTAGIO

I MALATI SONO GIÀ 43.144

## IL NUOVO NOME DEL CORONAVIRUS

L'Organizzazione mondiale della sanità l'ha ribattezzato «Covid-19» sigla che sintetizza le parole «corona», «virus» e «disease» (malattia)

# Più di 1.000 morti per il virus «È peggio del terrorismo»

L'Oms: agendo subito è possibile fermare l'epidemia, il vaccino pronto in 18 mesi

● ROMA. Una minaccia peggiore del terrorismo. Nel giorno in cui il numero dei morti oltrepassa la soglia psicologica di 1.000 unità, l'Oms alza il livello di allarme per il Covid-19 - sigla che sintetizza corona, virus e disease (malattia) - e avverte che il «tempismo è essenziale» poiché ora ci sono una «finestra di opportunità» e una «possibilità realistica» per fermare l'epidemia.

Da Ginevra, dove sono arrivati 400 scienziati da tutto il mondo per fare il punto sulla malattia, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus non ha usato giri di parole: «Un virus può creare più sconvolgimenti politici economici e sociali di qualsiasi attacco terroristico. Il mondo si deve svegliare e considerare questo virus come il nemico numero uno».

Per affinare le sinergie con i ricercatori cinesi, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha inviato ieri in Cina la prima delegazione internazionale di esperti guidata da Bruce Aylward, epidemiologo canadese «veterano di emergenze».

Pechino, intanto, non trascura le misure politicamente simboliche. Sono state infatti «silurate» figure di primo piano della regione dell'Hubei per come hanno gestito l'emergenza: il segretario del partito per la Commissione salute della provincia, il capo della Commissione e il vice direttore della Croce Rossa locale.

E mentre si aspetta il vaccino, che sempre secondo l'Oms «potrebbe essere pronto in 18 mesi», il totale dei contagiati è salito a 43.144, quello delle vittime a 1.018. In crescita anche il numero dei decessi in una sola giornata: il record per ora si è toccato lunedì con 108 morti. A Weizhou, la città orientale cinese che è la seconda area più colpita dall'epidemia dopo Wuhan, sono stati registrati 474 nuovi casi confermati di contagio e 5.304 persone si trovano attualmente sotto osservazione medica, mentre un to-

tale di 106 persone sono state dichiarate guarite.

Si è inoltre registrato il primo caso in California, che porta a 13 il numero degli ammalati negli Usa, e altri 2 casi in Vietnam, compresa una bimba di tre mesi. Ma la diffusione al resto del mondo in generale è ben controllata, in particolare in Europa, dove la «cintura di sicurezza sta funzionando adeguatamente», secondo un'analisi della Fondazione Gimbe che rileva come per ogni 1.000 casi confermati in Cina si conta un solo caso in Europa. A dare un'idea del tasso di mortalità del Covid-19, e almeno parzialmente a

rassicurare, è intervenuto anche Luigi Ventura, professore ordinario di Economia Politica dell'Università La Sapienza di Roma. «Se lo zoom si fa su Wuhan e la provincia di Hubei, epicentro dell'epidemia, afferma la percentuale è del 3%. Se invece si guarda al resto della Cina la percentuale scende al 4 per mille. Numero uguale per il resto del mondo».

Intanto, anche il Giappone rafforza le misure di protezione: da questa settimana saranno cancellati i voli diretti con Shanghai e altre città cinesi da 13 aeroporti regionali, portando a

680 i voli settimanali che collegano il Paese del Sol Levante con la Cina contro i circa 1.400 voli precedenti allo scoppio dell'epidemia. E salgono le preoccupazioni per i riflessi dell'emergenza coronavirus dall'economia cinese all'economia globale. Secondo il presidente della Fed, Jerome Powell, è presto per quantificarne l'impatto ma, avverte, «stiamo monitorando da vicino gli sviluppi della situazione» e «ci aspettiamo che la Cina prenda delle misure per sostenere la sua economia».

Eloisa Gallinaro

**PAESE GIALLOROSSO**

GOVERNO SULLA GRATICOLA

**LO SCACCHIERE**

Sulla giustizia Italia viva si schiera con le opposizioni. Ma freddezza da Forza Italia e salviniani

# Prescrizione, Conte sceglie di non forzare

Scintille tra Renzi e il premier che opta per la mediazione

● **ROMA.** A dir poco indispettito con Matteo Renzi, quasi certo di essere lui il vero obiettivo dell'ex premier ma allo stesso tempo convinto che il momento di tentare l'affondo non sia ancora arrivato. La giornata di Giuseppe Conte corre su questo binario mentre, a Montecitorio, Iv certifica il suo asse con l'opposizione sulla prescrizione. Non sono ore semplici per il presidente del Consiglio, costretto all'ennesima mediazione non tanto dai numeri della maggioranza al Senato - dove un appoggio dei «responsabili» resta sempre nell'aria - ma dalla convinzione di voler tener in vita quel progetto politico riformatore che darebbe vera linfa all'esecutivo. Un progetto che passa anche dal nodo delle alleanze alle Regionali tra Pd e M5S.

È anche per questo che il capo del governo opta per non forzare. Eppure, lo scontro sulla prescrizione rischia di creare «un prima e un dopo» nel rapporto tra Conte e Iv. L'ira per le mosse di Renzi, dalle parti di Palazzo Chigi, si tocca quasi con

mano. La convinzione è che l'operazione del leader di Iv abbia un duplice obiettivo: quello della visibilità e quello di porre fine alla premiership contiana. Già, perché in caso di caduta del Conte 2 non è detto che si tornerebbe subito al voto con il referendum sul taglio ai parlamentari ormai alle porte.

Tutte ipotesi che, al momento, restano remote. La «spallata» di Renzi, al di là del rinvio del «lodo Conte bis», non sembra aver avuto proseliti. Una serie di contatti, secondo diversi rumors parlamentari, si sarebbe registrata ieri sera tra Iv ed esponenti di Ff e Lega. Contatti che avrebbero incontrato la freddezza di azzurri e leghisti. Anche perché qualsiasi ipotesi di ribaltone al governo è assediata da incognite e, con il taglio dei parlamentari, in diversi, anche nel centrodestra, non hanno più la certezza di tornare in Aula.

Fonti renziane, invero, smentiscono questi contatti. Anzi, in queste ore Renzi ha ripetuto ai suoi

che non avrebbe alcun problema ad andare all'opposizione o comunque a sganciarsi dal governo. Ma alla fine Conte decide di togliere dal tavolo l'«esc» dell'emendamento sul lodo Conte bis. Una mossa che, al di là delle motivazioni tecniche, spiegano fonti di governo, indica un principio: quel rispetto della mediazione che, nella strategia di Conte, resta l'unico viatico per far decollare l'esecutivo. Tanto che, a Palazzo Chigi, definiscono quasi «surreale» la scena di ieri, con il premier al tavolo con il ministro Iv Elena Bonetti a discutere di Family Act e Italia Viva a dichiarare guerra al governo sulla prescrizione. «Così si galleggia, non si corre», osservano fonti di Palazzo Chigi. È un disegno organico, insomma, quello che vuole Conte. Un disegno che non contempla quell'appoggio dei «responsabili» (potenzialmente rintracciabili nel Misto o in Ff) che pure potrebbe garantire la sopravvivenza del governo. Senza Iv, infatti, la maggioranza scenderebbe a quota 158, ad una mera

mancata di voti dalla soglia 161.

Chissà se anche di questo Conte parla con Roberto Fico a metà giornata, in un colloquio di due ore nell'ufficio del presidente della Camera. I due, si sa, condividono una visione molto simile sulla prospettiva politica dell'alleanza M5S-Pd di governo e il loro incontro, ufficialmente concentrato su «un periodico aggiornamento istituzionale», si rivela in realtà a tutto tondo. I venti di crisi si affievoliscono, ma non le tensioni tra Iv e il resto della maggioranza. Mentre nei corridoi di parlamentari diverse fonti di maggioranza evocano un rientro, al Senato, di qualche renziano tra le fila dei Dem. E le voci devono essere arrivate anche a Renzi se è vero che, alla congiunta dei parlamentari, l'ex premier abbia chiesto ad alta voce se qualcuno voglia tornare nel Pd. Nessuno ha risposto. Da qui all'approdo del lodo Annibaldi al Senato, insomma, si continua a navigare a vista con il rischio che la strategia della mediazione diventi mera utopia.

## IL TOUR DEI GIOVANI ATTIVISTI NEI MINISTERI

### Le Sardine da Provenzano oggi incontro con Boccia

● Le Sardine incontrano per la prima volta un ministro, Giuseppe Provenzano (dicastero per il Sud), e provano a dire la loro sull'agenda di governo passando dalla piazza alla proposta. Poi «benedicono». L'ipotesi di un'intesa M5S-Pd alle Regionali, ma criticano i 5S per la manifestazione di sabato a Roma contro i vitalizi. Ricevendo in cambio l'attacco di Di Stefano: «Sono il vuoto». L'incontro con Provenzano ha posto al centro la fuga dei giovani ed è stato ritenuto dalle parti «proficuo». Oggi tocca a Francesco Boccia per discutere di au-

**LEADER**  
L'attivista  
Matteo  
Santori



tonomia. Nel frattempo, esultano le amministrazioni di Napoli, Palermo Bari (Paola Romano) e Brindisi (Roberto Covolo) che in una nota congiunta commentano: «Felici per l'incontro. Siamo pronti a dare sostegno alle politiche di sviluppo del Sud».

## La strage di Bologna «Mandanti la P2 e lo Stato deviato»

■ C'è la loggia massonica P2 e il suo «maestro venerabile» Licio Gelli dietro la strage della stazione del 2 agosto 1980. Ma anche apparati deviati dello Stato. Ne sono convinti i magistrati della Procura generale di Bologna che dopo aver avvocato nel 2017 l'indagine dalla Procura ordinaria, a 40 anni dall'attentato più sanguinario della storia della Repubblica (85 morti e oltre 200 feriti), hanno notificato quattro avvisi di fine indagine portando alla luce il lato oscuro che ancora mancava, quello dei mandanti della strage. E Gelli, già condannato nel 1995 per depistaggio, morto nel 2015, avrebbe avuto un ruolo di primo piano nel finanziarla. Nel registro degli indagati c'è Paolo Bellini, ex Avanguardia Nazionale, considerato un esecutore dell'attentato, il «quinto uomo», dunque, che avrebbe agito in concorso proprio con Gelli, con l'im-

prenditore e banchiere legato alla P2 Umberto Ortolani, con l'ex prefetto ed ex capo dell'ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno Federico Umberto D'Amato e con il giornalista iscritto alla P2 ed ex senatore dell'Msi, Mario Tedeschi. Questi quattro, tutti deceduti, sono ritenuti mandanti, finanziatori o organizzatori, e quindi avrebbero agito in concorso con gli esecutori, cioè i Nar già condannati: Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Clavardini e Gilberto Cavallini. I primi tre in via definitiva e l'ultimo in primo grado, dopo la sentenza all'ergastolo del mese scorso. Nell'avviso di conclusioni indagini si legge anche «con altre persone da identificare». La posizione delle quattro menti della P2 che si celavano dietro la bomba verranno subito archiviate, ma l'attività dei magistrati servirà comunque a dare una risposta ai familiari delle vittime, che da sempre invocano la completa verità sulla strage. E che oggi parlano di un processo che «può cambiare la storia d'Italia».

CASO GREGORETTI VOCI DI CORRIDOIO: I RENZIANI POTREBBERO APPoggiARE FORZA ITALIA E FRATELLI D'ITALIA IN NOME DEL GARANTISMO

## «Mandatemi a processo»

Salvini ai suoi: votate come la maggioranza. Ma i leghisti si asterranno

● ROMA. Il caso Gregoretti è al rush finale e il verdetto pare scontato: Matteo Salvini dovrebbe andare a processo per presunto sequestro dei migranti fermi per 4 giorni sulla nave militare, prima di sbarcare ad Augusta il 31 luglio scorso. Il Senato chiude la partita sulla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro dell'Interno. L'aula si esprimerà votando l'ordine del giorno che Forza Italia e Fratelli d'Italia presenteranno per «salvare» l'alleato dai giudici. Per passare però serve la maggioranza assoluta dei senatori, cioè 161 contrari al processo. Ma a Palazzo Madama il centrodestra si ferma a 139. Da qui l'esito che per molti è scontato sul sì al processo.

Del resto Salvini è pronto. Anzi, sfida la maggioranza: «Voteranno per mandarmi a processo ma non mi opporrò», sentenza

mentre attraversa i canali di Venezia in diretta Facebook. E nel pomeriggio in una riunione sofferta, insiste chiedendo ai «suoi» di fare altrettanto in Aula. Ma i senatori leghisti probabilmente si asterranno o usciranno dall'emiciclo. Ancora una volta il «capitano» chiede ai suoi parlamentari di non sottrarlo al tribunale. Una conclusione che condiziona ora il round in Aula, nel senso che a quel punto, secondo il regolamento del Senato, l'assemblea dovrebbe limitarsi a prendere atto della decisione della Giunta, favorevole al processo. A meno che almeno 20 senatori, contrari a quel verdetto, non chiedano espressamente (ed è pronto un documento comune di FI e FdI) un nuovo voto. Una mossa in realtà destinata al flop perché il centrodestra non avrebbe i numeri sufficienti.

Nei corridoi parlamentari corrono i so-

spetti su un possibile appoggio di Italia viva, in nome del garantismo. A smentirlo è Matteo Renzi: «Salvini ha chiesto di essere processato, lo accontenteremo», annuncia al Tg5. Ma precisa: «Secondo me ha sbagliato politicamente, anche se fatico a vedere un reato, ma lo decideranno i magistrati. Poi comunque Salvini andrà battuto politicamente».

A meno di sorprese, all'ex vicepremier preme di più andare avanti, verso l'ignoto di un processo. E portarsi a casa comunque un voto certificato del Senato che, secondo alcuni, potrebbe essere utile nella strategia difensiva davanti a un eventuale giudice sulla Gregoretti. Erika Stefani, la relatrice della Lega, riepilogherà quanto avvenuto nella Giunta, come e perché si è arrivati a quel voto. Dopo la discussione, una volta presentato l'ordine del giorno, presumibilmente in tarda mattinata si apriranno le urne. Il voto è palese e potrà essere espresso fino a sera. Solo allora sarà annunciato l'esito.



LEGA Matteo Salvini

POLEMICHE IL SINDACO SOVRANISTA DI NARDÒ GIÀ VICINO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE. LA FRASE CHOC POTREBBE ESSERE UNA MOSSA PER RIAGGANCIARE LA DESTRA

## «L'Anpi Lecce deve essere chiusa». Bufera su Mellone

Emiliano: si può polemizzare ma non chiedere la chiusura. Bellanova: ora capite il «no» al governatore?

DIAGIO VALERIO

● NARDÒ. «L'Anpi Lecce dev'essere chiusa. Rappresenta un pericolo per la democrazia». Una dichiarazione «ad orologeria» lancia il sindaco Pippi Mellone nell'olimpico sovranista. Ma scatena anche tante reazioni e incrina i suoi buoni rapporti col governatore. Un'operazione che ha anche il sapore forte del riposizionamento a destra rispetto a quel Michele Emiliano che tanto, invece, aveva investito nel giovane primo cittadino di Nardò. La vicenda comporta persino un grave incidente diplomatico col Governo Conte: il sottosegretario al Mibact, Anna Laura Orrico, ha deciso di rinunciare a far visita al Museo della Preistoria di Nardò, iniziativa prevista per oggi, per non incontrare Mellone. L'onorevole salentina Soave Alemanno (M5S) ha commentato: «Condivido la decisione ma sono anche dispiaciuta perché Nardò meriterebbe un sindaco migliore». Tutto succede in poche ore: Mellone approfitta del clamore intorno all'Associazione dei partigiani a

causa di alcune dichiarazioni sull'intitolazione, a Lecce, di una via a Norma Cossetto e spinge forte: «La comunità di Nardò rende onore ai martiri delle foibe. Chi, ancora oggi, rifiuta di riconoscere le dimensioni di questa tragedia e reclama l'oblio per Norma Cossetto e le altre vittime deve solo vergognarsi. Mi riferisco, in particolare, all'anonima Anpi Lecce, una sigla dietro la quale si nascondono uomini e donne fuori dal tempo e dalla civiltà. L'Anpi Lecce dev'essere chiusa al più presto, perché rappresenta un pericolo per la democrazia». La reazione più incisiva arriva dal ministro Teresa Bellanova che solleva l'asticella: «Ci si chiede conto del no ad Emiliano? Come si può appoggiare un Presidente di Regione che un mese fa accettava di buon grado l'appoggio alla sua candidatura nelle primarie da un Sindaco di estrema destra e oggi si imbarazza, invocando l'antifascismo, quando il suo sostenitore definisce i partigiani dell'Anpi un pericolo per la democrazia? Proprio vero: al peggio non c'è mai un limite. E neanche al peggior opportunismo». Lo stesso Emi-

liano era appena uscito allo scoperto: «L'espressione da parte di chiunque e quindi anche di Anpi Lecce di una opinione libera, e quindi come tale anche opinabile, non può avere mai come conseguenza la negazione della libertà di opinione. Si può polemizzare con Anpi quanto si vuole ma non se ne può chiedere la chiusura».

Infine la «prova» che l'operazione è probabilmente un escamotage di Mellone per prendere le distanze da Emiliano, forse ritenuto ormai «perdente», ed accreditarsi coll'elettorato di destra: il portavoce del sindaco, Agostino Indennitate, ha diffuso a manetta la nota di Mellone in gruppi nazionali come «La Destra che vorre» e «Sovranisti italiani». Per chiudere la defezione del sottosegretario che avrebbe dovuto aprire il «Darwin Day» organizzato per stamattina dall'Amministrazione comunale. «Lette quelle parole - spiega la deputata Alemanno - l'onorevole Orrico, sconcertata, ha deciso di non venire più e lo ha comunicato ufficialmente». Sulla vicenda c'è anche una interpellanza del senatore Michele Laforgia al ministro dell'Interno.



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# ECONOMIA & FINANZA

TARANTO I 1.600 ADDETTI NON ASSORBITI DA MITTAL. SINDACATI IN RIVOLTA, PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA IL 13

## Ex Ilva, i cassintegrati restano senza reddito

Il ministro rassicura: presto la misura nel Milleproroghe

MIRIAMO MAZZA

**TARANTO.** Mentre il Mef studia la strategia per far rendere concreto il mini-accordo trovato la settimana scorsa da ArcelorMittal e i commissari dell'Ilva per dare un futuro allo stabilimento siderurgico di Taranto, facendo i conti anche con l'ala grillina che ritiene ormai maturi i tempi per divorziare dalla multinazionale, scoppia la grana dell'integrazione alla cassa alla quale sono sottoposti circa 1.600 operai ex Ilva rimasti a zero ore - in forza all'amministrazione straordinaria. Ieri i sindacati hanno duramente criticato il Governo per la mancata corresponsione in busta paga dell'integrazione del 10 per cento, tanto da rendere necessaria una replica congiunta del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco. «L'emendamento al decreto Milleproroghe è già stato depositato e ha ricevuto anche l'ok della Ragioneria generale dello Stato, ora attendiamo solo l'approvazione del provvedimento che avverrà nei prossimi giorni» hanno scritto in una nota la Catalfo e Turco dopo che Fim Cisl, Fiom Cgil e Uil ieri mattina avevano lamentato ripercussioni economiche alla busta paga dei cassintegrati. «L'emendamento stesso - affermano Catalfo e Turco - garantirà la continuità del sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti delle aziende del gruppo Ilva in amministrazione straordinaria per l'anno 2020, prorogando così misure già in vigore negli anni 2018-2019». Per il ministro Catalfo e il sottosegretario Turco, «è inutile quindi ingenerare preoccupazioni che non fanno bene ad un territorio già segnato da contrapposizioni e polemiche. Lavoriamo insieme - concludono - per costruire e non per dividere». L'integra-

zione è già in atto da qualche anno, solo che ha bisogno d'essere riconfermata volta per volta. I lavoratori di Ilva in asolo a Taranto sono appunto circa 1.600 - sono quelli che a novembre 2018, all'atto del subentro, ArcelorMittal non ha assunto. Si tratta di personale che ha frequentato corsi di riqualificazione professionale e, stando all'accordo al Mise di settembre 2018, dopo il 2023, qualora fosse ancora in cassa integrazione, dovrebbe essere destinatario di una proposta di assunzione da parte di ArcelorMittal. Ma con la nuova ristrutturazione che si profila per ArcelorMittal, col relativo rischio di nuovi, possibili esuberi, la partita della ricollocazione degli addetti di Ilva in as sembra essere divenuta a dir poco incerta e questo alimenta il nervosismo e le tensioni delle ultime ore.

Altro fronte incandescente è quello dell'indotto per il quale il prefetto di Taranto Demetrio Martino, ha convocato sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, Confindustria Taranto e ArcelorMittal per domani, alle 9, per fare il punto della situazione. L'incontro promosso dal prefetto prende le mosse da una specifica richiesta avanzata da sindacati e Confindustria Taranto che hanno manifestato le loro preoccupazioni per il mancato o ritardato pagamento da parte di ArcelorMittal, committente, dei lavori eseguiti dalle imprese. L'incontro era già in calendario per il 7 febbraio ma poi è stato aggiornato a nuova data visto che per venerdì scorso era in programma anche l'udienza al Tribunale di Milano, per la discussione dei ricorsi, di ArcelorMittal e Ilva in amministrazione straordinaria, udienza poi slittata al 6 marzo. L'incontro in prefettura sarà seguito dai lavoratori di Ilva in as che terranno un presidio dinanzi al Palazzo del Governo.



Tensioni a Taranto

## IL PROCESSO Ambiente svenduto la Cassazione bacchetta la corte

**TARANTO.** Il ricorso è inammissibile perché l'ordinanza della corte d'assise dinanzi alla quale si sta svolgendo il processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività del siderurgico, non è abnorme. Ma certo quel provvedimento con il quale l'8 luglio scorso la corte ha ammesso ulteriori prove, e altri testi, proposti dal pm Mariano Buccoliero a seguito dell'attività di indagine sui rifiuti sversati a Leucaspide, è irregolare, non essendo stato rispettato l'ordine di assunzione delle prove nel corso dell'istruzione dibattimentale. Dunque, pur non accolte, le doglianze degli otto imputati (la società Riva Fori Elettrici, Fabio Riva, Nicola Riva, Luigi Capogrosso, Girolamo Archina, Alfredo Ceriani, Agostino Pastorino e Giovanni Rebaioli) che avevano proposto ricorso, non rientrano certamente nella casistica delle impugnazioni temerarie, ovvero connotate da avventata superficialità o finalità meramente dilatorie. La decisione della Cassazione, recepita ieri dalla corte d'assise con propria ordinanza, spalanca la strada verso la sentenza, attesa entro l'estate.

[m.maz.]

# ECONOMIA & FINANZA

SARDEGNA IL MINISTRO CONVOCA UN VERTICE A ROMA

PUGLIA E BASILICATA L'ENTE IRRIGAZIONE IN LIQUIDAZIONE

## Air Italy in liquidazione a terra 1.200 dipendenti

## Eipli, sciopero il 21 rischiano 196 addetti

● **OLBIA.** L'annuncio choc è arrivato ieri, dopo un vorticoso rincorrersi di voci allarmistiche: Air Italy, la seconda compagnia italiana dopo Alitalia, è stata messa in liquidazione. Tutti gli aerei a terra, non vola più. Addio alla storica base di Olbia e a quella di Milano Malpensa, scelta strategica per lo sviluppo, nei piani ambiziosi della società, dei collegamenti internazionali. In tutto circa 1.200 dipendenti, di cui 550 in Sardegna, che ora sono appesi a un filo. Il Governo, con la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, ha tentato di bloccare ogni decisione ma i soci, riuniti in assemblea in videoconferenza tra Milano e Doha, hanno tirato dritto. Di fronte a una perdita stimata di 230 milioni di euro nel 2019 - il 70% del fatturato atteso intorno ai 330 milioni - gli azionisti, (Alisarda con il 51% e Qatar Airways attraverso AQA Holding con il 49%) hanno deciso all'unanimità di mollare. La strada scelta è quella della liquidazione in bonis, un percorso che prevede il pagamento di tutti i dipendenti e dei creditori. Già nominati i due liquidatori: sono Enrico Laghi e Franco Lagro. La ministra De Micheli ha già convocato i due liquidatori per oggi a Roma, negli uffici di Port'Alba. Ci saranno anche la sottosegretaria al Mise, Alessandra Todde, e il presidente dell'Enac, Nicola Zaccheo. «La decisione della compagnia di liquidare la società è gravissima - dichiara la titolare dei Trasporti - e comporta ripercussioni sui viaggiatori e sul traffico». Si muove anche la Regione: il governatore Solinas ha chiesto un incontro urgente al Mit e Mise.

● Stato di agitazione all'Eipli, l'ente che in Puglia, Lucania e Irpinia dal 2011 è in fase di liquidazione e che, a detta dei sindacati, continua a consolidare una debitoria che ha raggiunto i 67 milioni di euro, molti dei quali aggrediti con decreti ingiuntivi esecutivi. «Un buco che mette in discussione i compiti di gestione, esercizio e manutenzione - dichiarano i segretari generali di Fai, Flai e Uila regionali Paolo Frascella, Antonio Gagliardi e Pietro Buongiorno - e mina le basi per il mantenimento dei livelli occupazionali». L'Ente agisce quale fornitore all'ingrosso di acqua non trattata, per usi potabili agli acquedotti pugliese, lucano e consorzio jonico-cosentino in Calabria; per usi irrigui ad Arif e 9 consorzi di bonifica e per usi industriali a ex Ilva, Fca e altri utenti minori. A rischio - fanno sapere Fai, Flai e Uila, che hanno indetto uno sciopero per il 21 febbraio - i 70 dipendenti a tempo indeterminato della Puglia e altri 80 in Basilicata e Campania, oltre ai 46 rapporti di lavoro a tempo determinato.

«La situazione dell'Ente ha raggiunto inauditi livelli di gravità a causa del mancato completamento - dicono Ubaldo Pagano e Marco Lacarra, deputati pugliesi del Pd - del processo di trasformazione previsto per legge sin dal 2011. È inconcepibile che un Ente di tale importanza venga lasciato nel limbo, in una situazione debitoria preoccupante. Nonostante i diversi interventi normativi per trovare una soluzione ai problemi dell'Ente, tutto è ancora fermo: è compito del Ministro Bellanova istituire quanto prima un tavolo di confronto».

## Zes Puglia-Molise, manca il comitato indirizzo Da Bari sollecitazione a Conte e a De Micheli

● Dopo la richiesta formale dei Presidenti delle Regioni di Puglia e Molise, Michele Emiliano e Donato Toma, di circa un mese fa, l'assessore allo Sviluppo Mino Borraccino ha inviato una nota al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e alla Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, per chiedere il completamento dell'assetto del Comitato di Indirizzo della ZES interregionale Puglia-Molise.

«Attendiamo infatti la designazione formale dei rispettivi rappresentanti, per rendere operativa la ZES Inter-

regionale Adriatica, istituita con DPCM 3 settembre 2019. Parliamo - spiega - di un progetto di sviluppo strategico importante per i nostri territori, portato avanti in sinergia con il Governo centrale, sul quale puntiamo molto per attrarre investimenti nazionali ed internazionali, e favorire sviluppo economico e crescita occupazionale. Il Mare Adriatico rappresenta un'opportunità da non sottovalutare per gli scambi fra il Continente africano e il Nord Europa e per le imprese che intendono misurarsi in questa sfida».



---

## **LEGGI E DECRETI**

---

## SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

## PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 21  
**POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020: “Asse X - Azione 10.4 - SubAzione 10.4.d” — Avviso Pubblico per la concessione di Voucher per la formazione post-universitaria edizione 2019-2020: Approvazione della “NOTA PER LA IDENTIFICAZIONE DELLE OPZIONI DI SEMPLIFICAZIONE DEI COSTI PER L’EROGAZIONE DI VOUCHER PER LA FREQUENZA DI MASTER POST LAUREAM” elaborata dall’ARTI. .... 9694**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 22  
**L.R. 17 dicembre 2018, n.57. Modalità attuative e di gestione del “Registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere”..... 9711**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 23  
**Realizzazione Archivio regionale generale di deposito sede via Gentile 52. Approvazione sotto l’aspetto programmatico del Progetto Definitivo e espletamento della procedura di appalto dei lavori..... 9729**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 24  
**Approvazione dello schema di Convenzione tra l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e la Regione Puglia per la verifica telematica del giudizio medico - legale di invalidità civile ai fini del riconoscimento delle gratuità tariffarie del TPLR di cui all’art. 30 della L.R. 18/2002..... 9752**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 25  
**FSC 2014-2020 - Delibera CIPE n. 26/2016 (Patto per la Puglia) e Delibere CIPE n. 54/2016 e n. 98/2017 (Piano Operativo Infrastrutture - Asse Tematico F) – Linea d’Azione: Rinnovo materiale rotabile). Approvazione nuovo programma regionale di investimenti destinati al rinnovo del parco rotabile per il trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario. Approvazione schemi di Convenzione Minis... .. 9772**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 26  
**Definizione dello schema tipo del bando di gara ai sensi dell’art. 3, comma 3, lett. e) della Legge Regionale n. 18/2002 e s.m.i. per gli enti locali che affidano servizi di trasporto pubblico locale. ... 9812**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 gennaio 2020, n. 28  
**Sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale (S.Mi.Va.P.) della Regione Puglia 2020. Approvazione..... 10044**
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 36  
**Scuola regionale della Polizia Locale. Regolamento Regionale 12 giugno 2019, n. 14. Approvazione tariffe compensi docenti - Triennio 2020-2022. .... 10085**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 37  
**Trasferimento in capo alla Regione Puglia di opera del Demanio acquedotto, censita al Catasto Terreni foglio 11 part. 2944, 6637 e 6636 in agro Monopoli (BA). Autorizzazione alla sottoscrizione dei relativi atti di ratifica di permuta, di trasferimento da A.Q.P. S.p.a. a Regione Puglia e di Convenzione urbanistica con il Comune di Monopoli.....** 10090
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 38  
**OCSE/Regione Puglia, "Pilot Action on Strategic Public Procurement" - Presa d'atto partecipazione all'iniziativa promossa dalla Commissione Europea e attuata dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).....** 10095
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 42  
**"Piano degli obiettivi strategici 2020-2022 e assegnazione risorse - § 2.4.2 del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance".....** 10101
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 43  
**Art. 29 della Legge Regionale n. 67 del 28 dicembre 2018 - interventi per l'integrazione socio - culturale degli immigrati. Approvazione Schema di Convenzione con A.re.s.s. Puglia.....** 10112
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 44  
**Modello organizzativo MAIA - Modifica ed integrazione deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2016, n. 458 - Modifica funzioni di alcune Sezioni del Dipartimento Promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti.....** 10125
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 45  
**L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Trattarello "Foggia-Ortona-Lavello" nel centro urbano di Foggia a favore dei signori Tiziana Maria Rosaria Frigerio, Chiara Tursilli e Fabio Augusto Villani.....** 10134
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 46  
**L.R. n. 4 del 5/02/2013-Fondo Bellaveduta ex M.A.F. Pod. 21 - Alienazione a titolo oneroso di immobile regionale identificato al catasto terreni F° 439 part. 52-53 e catasto fabbricati foglio 439 part.54 in agro di Cerignola (FG). Ditta: Cassano Antonio.....** 10139
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2020, n. 47  
**L. R. n. 4 del 5/02/2013 - Beni ex O.N.C. - Alienazione a titolo oneroso di aree urbane in Borgata Segezia agro del comune di Foggia. Sig.ra: Lombardi Nazarina.....** 10144
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2020, n. 91  
**Nomina del Segretario Generale della Giunta regionale.....** 10149